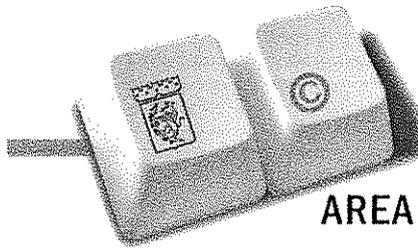


andria@comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.190**

26 OTTOBRE 2016



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

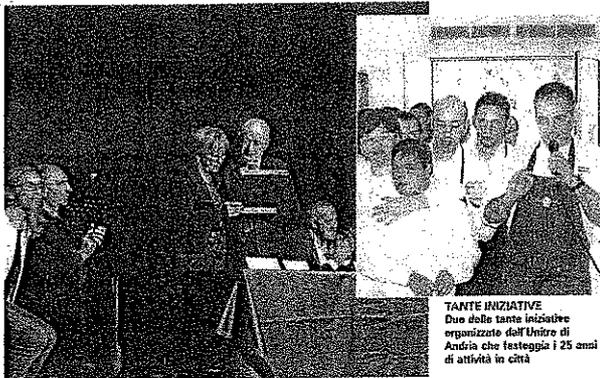
I FATTI DI ANDRIA

ASSOCIAZIONISMO

L'UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ

Venticinque anni di attività all'Unitre di Andria

Due giorni per ricordare la ricorrenza



TANTE INIZIATIVE
Due delle tante iniziative organizzate dall'Unitre di Andria che festeggia i 25 anni di attività in città

MARILENA PASTORE

■ **ANDRIA.** L'Università delle tre età, Unitre sezione di Andria ha spento 25 candeline. Un quarto di secolo volato tra mille impegni, e mille iniziative sociali. Ha attraversato due decenni affrontando sempre a testa alta ogni nuova sfida che si è presentata. Lo scorso 21 e 22 ottobre l'Unitre è stata impegnata nella consueta cerimonia di apertura di un nuovo anno accademico, celebrando al tempo stesso questo importantissimo traguardo. Presso l'auditorium mons. Di Donna, alla cerimonia inaugurale dell'anno accademico 2016/17 ha preso parte il presidente nazionale Unitre, il critico d'arte Gustavo Cuccini; il vicario generale della diocesi, don Gianni Massaro; l'assessore alla



EVENTO Cuccini presidente nazionale

pubblica struzione, Paola Albo; l'assessore alla cultura, Luigi Del Giudice e i consiglieri regionali Nino Marmo e Sabino Zinni. «Festeggiamo un percorso che continuiamo dal 1991 - ha dichiarato la presidente Unitre di Andria Maria Rosaria Inversi -, tra le perplessità, le incertezze, le diffidenze delle novità, ma con tenace volontà e fiduciose attese. L'Unitre continua ad offrire opportunità di realizzazione di interessi culturali, di creatività, di socialità. Negli anni abbiamo dotato l'associazione di una sede stabile, indispensabile punto di riferimento per gli incontri statutari e particolarmente per la quotidianità. Grazie a quanti nel passato e nel presente, a vario titolo, ci hanno permesso e ci aiutano a porre in atto le finalità dell'associazione. Ma so-

prattutto grazie ai soci e ai corsisti che forniscono stimoli per proseguire nel tentativo di rispondere con equilibrio e senza faziosità alla domanda. Grazie a chi ci permette di credere che la formazione di ciascuno di noi è continua, dinamica e perenne». Un riscontro sull'ottimo lavoro svolto fin qui è giunto dallo stesso presidente nazionale Unitre Gustavo Cuccini che si è complimentato con il direttivo e tutti gli associati per la gestione impeccabile della sede locale. La prima serata si è conclusa con il recital "25 anni...c'è tempo" di e con Alfredo De Giovanni (voce e chitarra); Floriana Ferrante (voce); Domenico Lopez (chitarra); ripercorsi in musica i 25 anni attraverso i brani più significativi della musica leggera sino ai giorni nostri. Sabato 22 ottobre, invece, al Genius Loci, il presidente Cuccini, già docente di estetica e storia dell'arte presso l'università per stranieri di Perugia, ha inaugurato, nelle vesti di critico, la mostra pittorica dell'artista, socia Unitre, Rosa Colzani "La voce dell'Adda", dedicata all'opera manzoniana "I pro-

Le altre notizie

ANCHE MUDÙ PER LE CURE AD UN BIMBO Sabato «Una partita per partire»

■ L'associazione Madonna dei Miracoli per il terzo anno organizza un quadrangolare di calcio per beneficenza. "Una partita per partire" la manifestazione che si terrà sabato 29 ottobre, nel Centro Sportivo Andria, dalle 17,30, e vedrà la partecipazione dei rappresentanti del Comune, dell'Ordine degli Avvocati, della Nuova Andria nonché dell'associazione Madonna dei Miracoli. L'iniziativa servirà a raccogliere fondi da destinare alle cure mediche di un ragazzo affetto da leucemia. A concludere l'evento, una cena spettacolo da Posta Milella con i comici del cast di Mudù: Umberto Sardella e Antonella Genga. (Info 349/4741684 o 339/5923557).

VENERDÌ AL PUNTO D'ASCOLTO I Cinque stelle incontrano Di Maio

■ Il referendum sulla riforma della Costituzione del prossimo 4 dicembre si arricchisce di una grande occasione di confronto sulle ragioni del No. Il Movimento 5 Stelle di Andria ospiterà il 29 ottobre il vice presidente della Camera dei Deputati Luigi Di Maio. L'incontro si terrà in via Cavallotti 46, al punto di ascolto del Movimento 5 Stelle Andria a partire dalle 19.30. Ad introdurre l'incontro sarà il deputato andriese del Movimento 5 Stelle Giuseppe D'Ambrosio.

IL LIBRO DEL GIORNALISTA PORRO «La disuguaglianza fa bene»

■ Libreria Mondadori Andria e Libreria 2000 Andria ospitano sabato 5 novembre alle 19 Nicola Porro che presenterà il suo libro "La Disuguaglianza fa bene", edizioni La Nave di Teseo. L'evento si svolgerà presso la sala "Pasquale Attimonelli" nell'Albergo Villa dei Pini (via Cavour, 194). Nicola Porro, di origini andriesi, è un giornalista, blogger italiano, vice direttore vicario de Il Giornale e conduttore di Matrix su Canale 5.

IL ROMANDO D'ELISA SABATELLI «Summer sulla mia pelle»

■ Riparte la nuova edizione di "Liberamente", il festival dedicato alla letteratura e ai dialoghi attorno a temi della contemporaneità. Incontri e dibattiti ma anche presentazioni di libri andranno a comporre il fitto programma di eventi. Presso la libreria Diderot, sabato 29 ottobre alle 19,30, si terrà la presentazione del libro "Summer sulla mia pelle" di Elisa Sabatini. L'evento è organizzato dall'associazione Ulisse

messi sposi." Il prof. Cuccini ha definito l'artista Colzani «una pittrice sensibile e attenta a cogliere nell'evidenza oggettiva del disegno e del colore il senso mitopoietico della narrazione. La cultura dell'artista si evidenzia attraverso l'esercizio della tecnica formale e la profondità dei contenuti; i personaggi che popolano le Sue tele, tutto sono meno che emblemi impigliati di un romanzo; piuttosto creature capaci di reclamare la dignità e la naturalezza della loro esistenza». «Nella composizione delle opere - dichiara l'artista Rosa Colzani - ho cercato di evidenziare più che altro, il personaggio mediante la fisiognomica, piuttosto che il racconto solo descrittivo della vicenda; così come Manzoni, attraverso la stessa vicenda narrata trova il senso della vita dell'uomo sulla terra, approfondendo quelle tematiche di fondo sulla natura umana, che lo avevano condotto alla conversione». La personale di Rosa Colzani presso il Genius Loci (in via Cavallotti) rimarrà aperta tutti i giorni fino al 28 ottobre, dalle ore 17 alle ore 20.

ANDRIA DISAGI PERCHÉ NON SI PUÒ FARE INVERSIONE

Sp. Andria-Trani niente ponte «Non ci sono i soldi»

● **ANDRIA.** Sono ormai quasi due mesi che i lavori sulla provinciale Andria-Trani, nel tratto della carreggiata principale, sono in corso. Per questo periodo, come noto, il traffico è stato deviato sulle complanari, in attesa del ripristino della corsia di marcia sulla carreggiata principale.

Rispetto, però, al piano dei lavori progettato all'origine c'è una variazione, dovuta - sembra - alla mancanza di fondi: il ponte per l'inversione di marcia all'altezza del semaforo non rientra più tra le opere da realizzare, almeno nell'immediato. Una variante che preoccupa, e non poco, i titolari delle aziende

che si trovano lungo la strada, i quali già vivono quotidianamente i disagi dei lavori in corso.

Senza questo ponte, infatti, un mezzo proveniente da Andria, per esempio, che debba scaricare merce in un'azienda



PROVINCIALE I lavori

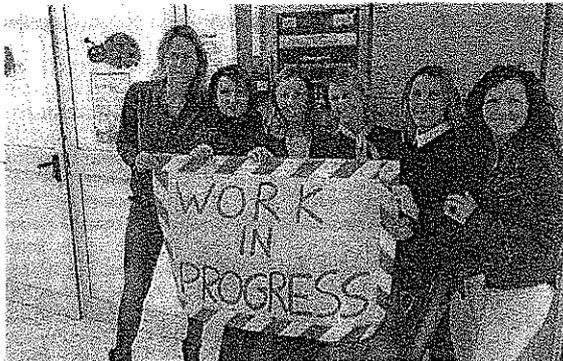
che si trova sul lato sinistro della carreggiata, stando a questa variante prevista, dovrà prima arrivare a Trani, invertire il senso di marcia e poi tornare indietro per accedere all'azienda posta sul lato opposto al proprio senso di marcia. Un paradosso secondo i commercianti, che si troveranno a dover effettuare questo andirivieni anche più volte al giorno.

Dalla provincia BAT, l'ing. Mario Maggio, dirigente responsabile dei lavori, ha dichiarato che: «In effetti, lì dove si trova ora il semaforo era prevista un'opera (un ponte) che consentisse l'inversione di marcia: durante i lavori, però, sono state ritrovate alcune cavità nel suolo su cui, con il finanziamento stanziato, non si può edificare questa struttura. Servirà un ulteriore finanziamento per completare l'opera, che rimane comunque importante». Seguiremo l'evolversi della vicenda.

[m.past.]

ANDRIA IL PROGETTO «A NATALE CON UN AMICO IN PIÙ» DELL'ASSOCIAZIONE «IN & YOUNG»

Laboratori creativi per bimbi a sostegno di «Riciclarte»



IN PEDIATRIA Insegnanti dei laboratori seguiranno i piccoli ricoverati

ANDRIA LE FOTO DI SALGADO ALLA BOTTEGA «EQUO E SOLIDALE»

«Terra», una mostra sulle difficoltà del Brasile

● **ANDRIA.** Dal 22 ottobre è allestita la mostra fotografica «Terra» del noto fotografo, artista, autore contemporaneo Sebastião Salgado, presso la Bottega del commercio equo e solidale di Andria sita in via Bologna 115. L'associazione Filomondo in collaborazione con la Caritas Diocesana, nell'ambito del progetto «Le ferite dell'uomo», vuole portare all'attenzione una delle tante realtà riguardanti la vita dell'uomo, in questo caso dei «Sem Terra del Brasile».

Le fotografie faranno scoprire il lavoro quotidiano di milioni di contadini del Sud America, gli effetti della con-

centrazione della proprietà terriera; l'esodo verso le città e la vita nelle favelas, i conflitti e la violenza per causa delle terre e la lotta dei contadini per recuperare questo bene perduto e, con esso, la dignità del lavoro.

L'insolito allestimento, che troverete in una bottega del commercio equo e solidale, e non in una sala museale, vuole essere un contenitore di messaggi positivi, l'alternativa a ciò che c'è di brutto nel mondo, un sostegno concreto all'uomo sfruttato e dimenticato dal resto del mondo. La mostra sarà visitabile fino al 5 Novembre.

● **ANDRIA.** Comincerà giovedì 3 novembre «A Natale con un amico in più» un'iniziativa dell'associazione «In&Young» che si esplicherà in una serie di attività laboratoriali per stimolare le capacità creative dei bambini (con il gioco e la manualità), condurre gli stessi alla riscoperta del senso del Natale. Le attività si svolgeranno tutti i giovedì dal 3 novembre al 22 dicembre dalle 16 alle 20 nella biblioteca comunale di Andria «G. Ceci» in piazza Sant'Agostino.

I corsi saranno indirizzati a due fasce d'età: dai 4 ai 6 anni e dai 6 agli 11 e saranno tenuti da Vanna Musci e Francesca Ragno per conto dell'associazione «In&Young» presieduta da Emma Monterisi. «Grazie all' appassionato ed instancabile impegno di Micaela D'Avanzo, consigliere comunale di Forza Italia e all'immediato e caloroso accoglimento da parte dell'assessore alla pubblica Istruzione Paola Albo - spiega la presidente Monterisi - l'iniziativa ha ottenuto il patrocinio del Comune di Andria.

L'iniziativa, infatti, avrà una finalità benefica, visto che con i soldi raccolti dalle iscrizioni ai corsi che avranno un costo simbolico di 5 euro, verrà finanziato il progetto di «Riciclarte a scuola e in pediatria», una serie di corsi gratuiti dove i protagonisti saranno i bambini delle scuole della nostra città e quelli meno fortunati ricoverati presso la pediatria dell'ospedale Bonomo».

Le iscrizioni verranno raccolte all'Urban Center di via Torino ad Andria tutti i giorni dalle 18 alle 20 fino al 28 ottobre tranne la domenica.

[aldo lasito]

ANDRIA RAGAZZI DIVERSAMENTE ABILI, GUIDATI DALL'ESPERIENZA DELLO CHEF ANTONIO SGARRA, HANNO DATO VITA DOMENICA SCORSA AD UN VERO E PROPRIO "SHOW"

«Si può fare!» a Castel del Monte

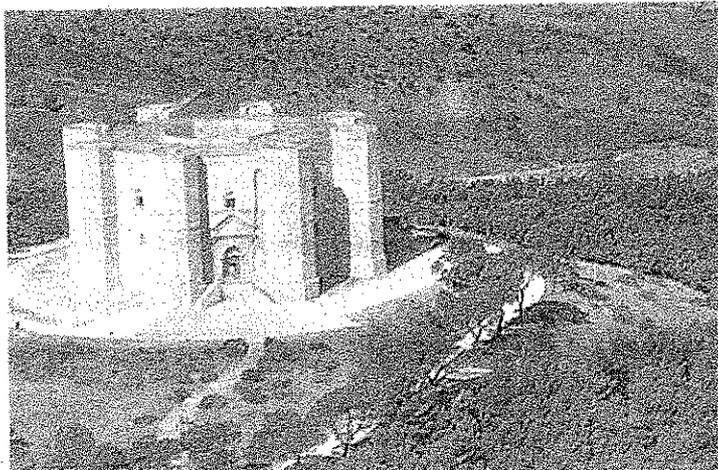
Un centinaio le persone coinvolte nell'iniziativa di integrazione socio-lavorativa

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Il pranzo di domenica a L'Altro villaggio a Castel del Monte ha dimostrato, ancora una volta, che il ristorante sociale "Si può fare!". Più di un centinaio i commensali che hanno sposato l'iniziativa di integrazione socio-lavorativa dell'associazione Neverland che persevera in questo suo obiettivo, già dallo scorso inverno.

Ragazzi diversamente abili, guidati dall'esperienza dello chef Antonio Sgarra, hanno dato vita domenica scorsa ad un vero e proprio "show" dell'integrazione enogastronomica. Sin dal sabato hanno collaborato nell'allestimento del ristorante e cominciano a preparare i piatti con lo chef Antonio Sgarra che, a fine servizio, rivolgendosi commosso ai ragazzi, ha detto: «Trent'anni di mestiere non valgono una giornata come questa». Accoglienza con vin brulé, caldaroste e verdure fritte. A tavola piatti ricercati e raffinati, preparati e serviti con cura dai ragazzi. La sala gremita ed il servizio impeccabile.

Tra i commensali l'assessore alle politiche sociali del comune di San Ferdinando e vice sindaco Giovina D'Adato, incuriosita dal progetto "Si può



SULLO SFONDO Castel del Monte, nei pressi si è tenuta l'iniziativa

fare!", una buona pratica che vorrebbe esportare anche nella sua comunità cittadina; non solo, ha partecipato al banchetto una famiglia andriese che ha festeggiato la cresima del proprio bambino; ed infine, un'intera scuola materna di Spinazzola, oltre trenta bambini ac-

compagnati dai propri genitori. Un bellissimo esempio di integrazione sociale.

«Siamo degli inguaribili idealisti e ci fidiamo delle persone buone, di quelle che ci dimostrano il loro affetto, il loro sostegno e tutta la loro forza - spiegano gli organizzatori dell'associazione Ne-

verland - Abbiamo bisogno di forza per sconfiggere ancora i pregiudizi legati al mondo della disabilità. Siamo diversi, siamo veri e più forti di certi uomini grandi e grossi che hanno gambe sicure su cui reggersi e una testa pensante sulle spalle. A volte, quasi sempre, siamo pure più felici di tutti voi e lo saremmo di più se vi faceste portavoce con tutti quelli che non sanno ancora di cosa siamo capaci. Con tutti quelli che hanno diffidenza a sperimentare il nuovo, insomma. Noi ci crediamo e stiamo sfidando la burocrazia perché il "Si può fare" diventi in pianta stabile. Abbiamo bisogno di gente vera e che ci crede. Grazie ad Antonio Sgarra che ci ha guidati e a tutti gli chef che sino ad ora hanno sposato il nostro progetto». Pur non essendo patrocinato dal comune di Andria, l'evento ha visto la partecipazione domenica dell'assessore alle politiche sociali Elisa Manta, del presidente del consiglio comunale, Laura Di Pilato, dell'assessore alle attività produttive Sefi Buonomo e ai consiglieri comunali Saverio Fucci e Gennaro Lorusso, che hanno potuto toccare con mano questa realtà, ne hanno apprezzato il valore e l'auspicio è che ora si facciano anche portavoce della promozione dell'integrazione sociale.

ANDRIA DANNEGGIATA ANCHE LA GAZZELLA DEI CARABINIERI

Rubano una Volvo V70 inseguiti e arrestati 3 uomini

● **ANDRIA.** Un rocambolesco inseguimento è avvenuto ieri, intorno alle 14.30 alla periferia della città di Andria. Una gazzella dei carabinieri ha intercettato una Volvo V70 che era stata appena rubata. Ne è scaturito un inseguimento che si è concluso in via Trani, nei pressi della stazione di servizio dell'Agip.

Danneggiata la vettura dei militari, così come altre due auto che erano parcheggiate. C'è voluto anche l'intervento della polizia locale per veicolare il traffico su una delle arterie più movimentate della città. A bordo della Volvo c'erano tre uomini che sono stati prima fermati e poi arrestati e trasferiti nel carcere



CARABINIERI Tre arresti

di Trani.

Un altro colpo andato a segno per i carabinieri della compagnia di Andria che stanno costantemente contrastando il fenomeno dei furti d'auto in città. [a. Iosita]

EVENTI LA RASSEGNA DI CULTURA E GUSTO SI SVOLGERÀ A MILANO DAL 5 AL 7 NOVEMBRE. STAND DELLA «CITTÀ DELL'OLIO»

Andria a «Golosaria» per promuovere l'olio extravergine di oliva della «coratina»

● **ANDRIA.** La città di Andria parteciperà a Golosaria, rassegna di cultura e gusto che si svolgerà a Milano dal 5 al 7 novembre. In collaborazione con l'associazione nazionale delle Città dell'Olio e il Trulli love di Milano, il comune andriese ha organizzato, nello spazio della «Città dell'Olio», un'intera area di 200 mq. dedicata al mondo dell'olio, uno show cooking di degustazione dedicato ai legumi e all'olio extravergine «Coratina», l'olio dal caratteristico ed inconfondibile fruttato, amaro, piccante. Un connubio particolare che prende spunto dalla circostanza che la 68ª assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2016 «Anno Internazionale dei Legumi», affidando alla FAO il compito di facilitare la realizzazione delle iniziative sul tema in collaborazione con i governi, organizzazioni rilevanti ed organiz-

zazioni non governative. Anche Andria ha voluto aderire a questa iniziativa avendo già avviato nel corso di questi ultimi anni una campagna di informazione e sensibilizzazione sui benefici nutrizionali in primis dell'olio extravergine in particolare come quello ricavato dalla varietà delle olive «coratina», particolarmente ricco di polifenoli che sono quelli che gli conferiscono quel tipico sapore amaro e piccante che tanti scambiano erroneamente per acidità e che rappresentano, al contrario, un pregio qualitativo ed identitario, difficilmente confondibile, diffondendo ora anche quel connubio felice in cucina tra olio e legumi che da sempre fa parte della tradizione gastronomica andriese. «L'occasione di presentare a Golosaria il connubio legumi-olio offre l'opportunità unica - spiega Benedetto Miscioscia, con-

sigliere comunale delegato alle politiche agricole - di sensibilizzare ed incoraggiare i consumatori a quelle connessioni lungo tutta la catena alimentare che possono aiutare ad utilizzare meglio le proteine dei legumi, legate alla proprietà nutraceutica del nostro olio extravergine di coratina, promuovendo la produzione degli uni e dell'altro a livello globale». «Partecipando a Golosaria 2016 - spiega il sindaco Nicola Giorgino - vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica sul ruolo importante che svolgono sia i legumi che l'olio extravergine di oliva, soprattutto di qualità, per una produzione alimentare sostenibile e per una dieta sana, oltre che per sottolineare il loro contributo alla sicurezza alimentare e alla nutrizione, seguendo la strada tracciata dei benefici della dieta mediterranea».

ANDRIA CIRCA 1600 FEDELI PARTITI NELLA NOTTE TRA VENERDÌ E SABATO PER ESSERE PRESENTI IN PIAZZA SAN PIETRO

Pellegrinaggio giubilare della Diocesi alla udienza speciale da papa Francesco

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Nella speciale udienza giubilare in piazza San Pietro sabato 22 ottobre scorso c'era anche la diocesi di Andria, Canosa e Minervino: circa 1600 fedeli partiti nella notte tra venerdì e sabato per essere presenti in piazza fin dalle prime ore del mattino. Un'udienza generale giubilare straordinaria, oltre al mercoledì, nella particolare ricorrenza di san Giovanni Paolo II. Per la diocesi si è trattato del pellegrinaggio giubilare inserito all'interno del programma del Giubileo straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco nel dicembre 2015 e prossimo alla chiusura, il 20 novembre. Oltre centomila persone invece in tutta piazza San Pietro, che all'arrivo di Papa Francesco e del suo giro nella papamobile ha rasentato il tifo da stadio, con annesse urla e spintoni pur di farsi un selfie con il Pontefice.

Al di là di questo, tanti hanno deciso di recarsi a Roma dalla diocesi di Andria per ascoltare dal vivo le parole di papa Francesco. Tra questi anche diversi ospiti di casa accoglienza «S. Maria Goretti» e alcuni ospiti della comunità «MigrantesLiberi», operante nella città di Andria e sul territorio della provincia Bat, che offre ospitalità a diverse persone: bambini allontanati dalle famiglie di origine, giovani disagiati e abbandonati, donne emarginate e vittime di violenza, papà separati, e migranti richiedenti protezione internazionale. Forti e significative le parole del Papa: «Dialogo significa ascoltare, non «abbaiare» contro l'altro». Francesco sollecita quanti sono presenti al dialogo ed al confronto per «abbattere muri di divisioni e incomprensioni» e creare



«ponti di comunicazione, non rinchiudendosi nel proprio piccolo mondo; il dialogo abbatte i muri delle divisioni e delle incomprensioni». «Il dialogo è espressione di carità, perché - ha concluso il Papa - pur non ignorando le differenze, può aiutare a ricercare e condividere il bene comune» e ci pone «dinanzi all'altro vederidolo come un dono, che ci interpella e ci chiede di essere riconosciuto». Dopo l'udienza da Papa Francesco, tutti i pellegrini della diocesi di Andria - Canosa - Minervino guidati dal vescovo mons. Luigi Mansi si sono diretti presso il Santuario S. Maria delle Grazie al Trionfale per partecipare alla celebrazione della santa messa officiata dal vescovo stesso.

FEDE
I pellegrini della Diocesi di Andria (Andria, Canosa e Minervino) in piazza San Pietro

MICHELE PALUMBO

La ragione aiuta la religione

La recente risoluzione dell'Unesco sui luoghi sacri di Gerusalemme (ritenuta penalizzata da Israele e con l'Italia che si è astenuta e poi ha indicato inadeguata la propria presa di posizione) ha confermato che c'è ancora molto da fare sul fronte dei pregiudizi e dalla intolleranza. Non solo, infatti, le religioni (chi più chi meno) continuano a ritenere la propria Parola come assoluta rispetto alle parole degli altri, ma insistono pure sui luoghi e dei simboli. E così si continua a discutere ancora degli

spazi e dei nomi da dare ai luoghi di Gerusalemme: sulla spianata delle moschee islamiche e sul muro del pianto degli ebrei. E a volte pure nel Santo Sepolcro dei cristiani la varie confessioni, anche della stessa religione, entrano in conflitto per i luoghi e gli spazi. Gerusalemme, cioè, più che tre volte santa, tre volte intollerante.

Bisogna dunque insistere affinché si possa tornare ad un Umanesimo dove la laicità regoli gli eccessi delle religioni e ad un Illuminismo che pur sostenendo l'Es-

sere supremo, argini le intolleranze dei culti. Se non vogliamo discutere ancora sui luoghi delle religioni in modo contenzioso, addirittura con risoluzioni Onu, dobbiamo lottare contro l'ignoranza, i pregiudizi, i dogmi, il fanatismo, l'intolleranza. Bisogna far trionfare la Ragione per comprendere che non esistono i luoghi assoluti delle religioni, ma ci sono soltanto gli spazi degli uomini. Uomini che devono poter andare dovunque e dappertutto, senza limiti dinanzi a spianate, muri, templi.

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Giornale fondato nel 1887

A QUELLA SCRITTA SUL MURO UNA RISPOSTA D'AUTO E DIALOGO

di MONS. LUIGI MANSI
VESCOVO DIOCESI DI ANDRIA

Sono stato informato che sabato 22 ottobre, mentre ero con la comunità diocesana all'udienza giubilare, di Papa Francesco, in Piazza S. Pietro a Roma, sulle mura della Casa Accoglienza "S. Maria Goretti", in via Quarti, 11, è comparsa la scritta "Odio la chiesa".

Non posso nascondere il mio rammarico, dovuto al fatto che io sono il Vescovo e quindi il Pastore della Chiesa di Andria, mi chiedo: sarà un battezzato? Se sì, allora, il rammarico è ancora più forte, perché si tratta di un figlio che odia sua madre e la sua casa.

Nella riflessione che voglio fare mi vengono in aiuto, profondamente illuminanti, alcune parole del cardinale Walter Kasper: "Giovanni XXIII nel suo celebre discorso di apertura del concilio Vaticano II ha parlato del futuro con un ottimismo che oggi ci sembra quasi ingenuo ed ha promesso alla Chiesa una nuova pentecoste. Dopo questa fase, relativamente breve, di fioritura, la Chiesa ha tuttavia ripreso ad aver paura del suo proprio coraggio. Si ha ora di nuovo paura del rischio, che libertà e futuro comportano, e ci si è votati in larga parte ad un'opera di conservazione e di restaurazione. Tuttavia se la Chiesa diventa l'asilo di quanti cercano riposo e riparo nel passato, non deve meravigliarsi se i giovani le voltano le spalle, e cercano il futuro presso ideologie e utopie di salvezza: che

promettono di riempire il vuoto che la paura della Chiesa ha lasciato libero". Parole certamente dure, nette, vere. Non so chi è l'autore di quella scritta: "Odio la chiesa" ma sento che si tratta di un fratello e figlio nella fede, con il quale desidero sedermi accanto per dialogare e magari aiutarlo a conoscere di più la Chiesa, per amarla in tutta verità.

E in un dialogo fraterno e amicale, gli porrei subito queste domande. E vorrei dirgli: "Perché odi la Chiesa? Cosa ti ha fatto? O quale tipo di chiesa hai conosciuto o conosci? Questo perché, se noi uomini di Chiesa, ti abbiamo deluso o scandalizzato, per qualche nostro comportamento, non conforme alla Parola di Dio che annunciamo, aiutaci a cambiare, se veramente vuoi lanciarti un messaggio e non semplicemente nasconderti dietro uno slogan.

Ti chiedo ancora: quanto hai scritto lo dici da te stesso o sono gli ambienti che frequenti che te l'hanno suggerito o insegnato?

La Chiesa, sia quella istituzionale come anche l'intero Popolo di Dio è una Madre, ama come una madre, agisce come madre.

Se mi dici che odi la Chiesa che odora di incenso e che si identifica

solo con il culto, anche io sono d'accordo con te, anche se non parlerei di odio. La parola è troppo brutta per un cristiano.

Se mi dici che vuoi la Chiesa libera da ogni compromesso con il potere, sono anche io d'accordo con te. Se mi dici che non vuoi una chiesa più presente nella vita delle persone, capace di accendere di speranza l'umanità, soprattutto quella che soffre ed è ai margini della considerazione umana ed ecclesiale, allora capisco cosa c'è dietro quella scritta. Ti invito a non essere miope a tal punto da non accorgerti, che quella scritta l'hai posta su un luogo dove la Chiesa esercita la sua maternità, verso i più poveri: i migranti, ma non solo questi ultimi, famiglie andriasi in difficoltà, anziani, persone sole e mandati via di casa, ragazze madri, donne abbandonate, papà separati, gente che nessuno più vuole... E tutto questo io



ANDRIA La scritta apparsa sul muro della casa di accoglienza

fare altro che servire l'uomo con la gratuità del cuore e con il contributo gratuito e volontario di tante persone, che senza ribalta e nel silenzio, "vengono a dare una mano". Mi sai dire se nella tua vita hai conosciuto istituzioni o organismi che servono la promozione dell'uomo con gratuità, senza ricavarne alcun utile?

Noi come Chiesa non vogliamo

fare altro che servire l'uomo con la larghezza e l'abbondanza d'amore di Dio. Se condividi queste mie riflessioni, allora cancella prima dal tuo cuore e poi dalle mura di Casa Accoglienza il tuo odio per la Chiesa, e vieni da me e aiutami a costruire la Chiesa che insieme sogniamo. Ti benedico

*Vescovo Diocesi di Andria

CALCIO LEGGERO CRUZ E RADA IN RAMPA DI LANCIO MA ANCHE LE BUONE PROVE DI ANNONI E MENICUCCI HANNO CARATTERIZZATO IL MATCH DI DOMENICA SCORSA

Finalmente l'Andria gol, gioco e sorprese

La vittoria col Cosenza ha messo alle spalle il periodo buio



PRIMA RETE BRASILIANA Cruz determinante nella vittoria dell'Andria sul Cosenza (foto Calvaresi)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** In netta ripresa, non solo sul piano dei risultati ma anche su quello del gioco. Le ultime due prestazioni hanno messo in mostra una Fidelis Andria solida, organizzata e più quadrata. Gli azzurri stanno cominciando a prendere consapevolezza nei propri mezzi e anche la classifica torna a sorridere, con gli ultimi 4 punti conquistati. Il pareggio di Agrigento ha rappresentato il rilancio, mentre la vittoria con il Cosenza è stata la conferma della buona strada intrapresa. Il comune denominatore è stato il modulo 3-5-2, che si sta rivelando l'assetto migliore per la rosa a disposizione di mister Favarin.

Contro i calabresi non era certo semplice, anche perché gli avversari erano di alta classifica ed erano reduci da 4 risultati utili consecutivi. Puntare sulle ripartenze è sicuramente più semplice che impostare il gioco, ma la Fi-

delis ha impressionato per una impeccabile condotta di gara. Due gol, un palo, un paio di miracoli del portiere avversario, sono il frutto di una partita in cui gli azzurri non hanno rischiato nulla e hanno mostrato quelle doti offensive che tanto piacciono a Favarin. Tante le indicazioni positive per il trainer andriese, a partire dagli autori dei gol. Cruz ha dimostrato fiuto del gol e «se diventa costante nel rendimento - dice Favarin - non avrò problema a riconfermarlo». Rada, invece, sta trovando la giusta condizione: solido in difesa ora si è mostrato anche come ottimo colpiteur sui piazzati.

«Rimarcherei anche la prova di Annoni e Menicucci - continua il tecnico - che dimostra la qualità della rosa, anche quando mancano pedine come Tartaglia e Mancino. Una cosa è certa, questa vittoria riporta serenità nella squadra e ci permette di lavorare meglio per il futuro».

XVIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 26 ottobre 2016

SALOTTO LETTERARIO
Le Amiche per le Amiche genovese

IL TESTAMENTO DI EMILIA
Una vita per il riconoscimento della dignità e dell'identità delle donne
di Giandonato Disanto

giovedì
27 OTTOBRE
ore 19.00

ANDRIA

«Il testamento di Emilia» di Disanto

«Il testamento di Emilia» libro scritto da Giandonato Disanto con il sottotitolo «Una vita per il riconoscimento della dignità e dell'identità delle donne» sarà presentato domani, alle 19, al "Mastrodonato design", in via Januzzi appuntamento del salotto dell'associazione "le amiche per le amiche". Con l'autore saranno la presidente dell'associazione Francesca Magliano e Assuntela Mesina. Introduce l'assessore ai Servizi sociali, Elisa Mantia.



Andria - mercoledì 26 ottobre 2016 Politica

Una nota a firma del Sindaco, avv. Nicola Giorgino, e del Consigliere Comunale delegato alle Politiche Agricole, Benedetto Miscioscia

Distretti rurali: dopo 15 anni nessun regolamento. Andria chiede alla Regione di completare il loro riconoscimento e assetto

«Si ritiene fondamentale completare l'impegno legislativo del 2010, per dare vita ad una forma di riorganizzazione aggregativa e di promozione dei territori locali, alternativa ai distretti agro-alimentari di qualità»

di LA REDAZIONE

In una nota a firma del Sindaco, avv. Nicola Giorgino, e del Consigliere Comunale delegato alle Politiche Agricole, Benedetto Miscioscia, il Comune chiede che la regione Puglia affronti il tema dei Distretti Rurali.

«Nonostante la Regione Puglia- si legge nella nota inviata al Governatore Michele Emiliano, all'assessore regionale all'Agricoltura, Leo Di Gioia, e all'assessore alle Attività Produttive, Loredana Capone – sia tra le regioni d'Italia ad alta



sindaco e miscioscia © andrialive

produttività agricola, rimane purtroppo tra quelle che sino ad oggi ha registrato indifferenza nei confronti dell'attuazione del Decreto legislativo 228/2001 che stabiliva di orientare e modernizzare il settore agricolo, definendo ed individuando i "distretti" di interesse del settore primario, distinti in due tipologie: Distretti Agro-alimentari di Qualità e Distretti Rurali.

Ma mentre per i primi, nel 2009, si è data attuazione in seguito all'approvazione della legge regionale n. 10 del 30/04/2009 in seguito all'introduzione dell'art. 15, per i distretti rurali tutto è rimasto nel dimenticatoio.

In realtà, l'approvazione di un regolamento regionale sui Distretti rurali, così come previsto dal Decreto legislativo 228/2001, potrebbe offrire agli agricoltori pugliesi diverse vantaggi, ad iniziare dal riconoscimento della fiscalità di distretto, grazie alla quale si potrebbe determinare un contenimento

consistente di tasse e contributi da parte delle aziende aderenti; la possibilità di negoziazione del credito direttamente con le sedi centrali delle banche, scavalcando gli uffici locali degli istituti di credito; l'opportunità di costituire su scala territoriale multi comunale, uno sportello autorizzatorio, tipo SUAP, ma dalle maggiori capacità e possibilità di rilascio di autorizzazioni preventive; la possibilità di poter partecipare a bandi nazionali ed europei, tenuto conto che la configurazione di distretto viene trattata da Bruxelles come "cluster territoriale locale", con tutto ciò che ne consegue in termini di accesso a risorse finanziarie che vanno oltre il livello regionale e nazionale.

Questo disinteressamento sta comportando un pregiudizio nei confronti dello sviluppo di una possibile e concreta costituzione di realtà che fa riferimento all'identità storica e territoriale omogenea che si distinguono per la produzione di beni e servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.

Per questi motivi, si ritiene fondamentale completare l'impegno legislativo del 2010, per dare vita ad una forma di riorganizzazione aggregativa e di promozione dei territori locali, alternativa ai distretti agro-alimentari di qualità, per creare una vera sinergia tra le produzioni agricole, il recupero e la valorizzazione delle tradizioni storiche e socio-culturali, ambientali e paesaggistiche, il turismo rurale, la gestione e tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, i servizi alle popolazioni e alle imprese del contesto locale. In definitiva, i Distretti Rurali si costituirebbero come soggetto di "governante" territoriale, ovvero di supporto ai processi di pianificazione, crescita e stabilizzazione di un'economia locale che vede nella valorizzazione multifunzionale del proprio territorio su base vocazionale, la sua principale risorsa, che non va ad interferire, assolutamente, con l'attività dei Distretti agroalimentari di Qualità.

Ma a questa possibile opportunità, si contrappone invece – concludono Giorgino e Miscioscia – la scarsa sensibilità ed attenzione mostrata da quindici anni fino ad oggi dai Governi regionali passati che, di fatto, impedisce la possibilità aggregativa dei distretti rurali, rappresentando un'incomprensibile discriminazione tra operatori rurali pugliese e quelli di altre regioni contermini come la Campania e la Basilicata oltre ad una discriminante ipoteca sulle possibilità di crescita e sviluppo dei nostri territori e delle nostre comunità locali, impossibilitate a mettere in campo le richiamate agevolazioni peculiari per i distretti, come facilmente intuibili, fattori vitali da un punto di vista gestionale ed economico aziendale».

Informagiovani: seminario informativo, conosci il nuovo Bando della Regione Puglia "Pin - Pugliesi Innovativi"

25 ottobre 2016

Giovedì 27 ottobre 2016, dalle ore 10,30 presso i Locali dell'Ufficio Informagiovani del Comune di Andria (sito in Piazza dei Bersaglieri, 6), lo Studio Suriano terrà un Seminario informativo sul nuovo Bando pubblicato dalla Regione Puglia rivolto ai Giovani "Pin - Pugliesi Innovativi".

Tutti coloro i quali volessero partecipare al seminario si dovranno iscrivere presso l'Ufficio Informagiovani tramite e-mail informagiovani@comune.andria.bt.it oppure telefonando al n. 0883/246737. La partecipazione è gratuita. Facebook: Informagiovani Andria.

Ufficio Stampa Comune Andria

Informagiovani, seminario gratuito sul bando “Pin - Pugliesi Innovativi”

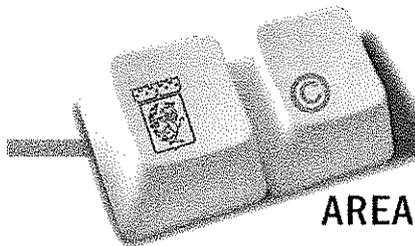
🕒 CIRCA 1 ORA FA

Si terrà giovedì 27 ottobre dalle ore 10.30

Giovedì 27 ottobre 2016, dalle ore 10.30 presso l'Ufficio Informagiovani del Comune di Andria, sito in Piazza dei Bersaglieri, 6, lo Studio Suriano terrà un Seminario informativo sul nuovo Bando pubblicato dalla Regione Puglia rivolto ai Giovani “Pin – Pugliesi Innovativi”.

Tutti coloro i quali volessero partecipare al seminario si dovranno iscrivere presso l'Ufficio Informagiovani tramite e-mail informagiovani@comune.andria.bt.it oppure

telefonando al n. 0883/246737. La partecipazione è gratuita.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

LA SENTENZA

IERI DAVANTI AL GUP DI TRANI

SOTTO ACCUSA L'EX MOGLIE

Sempre per lo stesso episodio è in corso il dibattimento che vede l'ex moglie, Concetta Di Matteo, accusata di essere la mandante

SEI GLI IMPUTATI

Sei gli imputati coinvolti a vario titolo nell'episodio tra loro anche un presunto favoreggiatore Gennaro Rociola

Agguato al consigliere, tre condanne

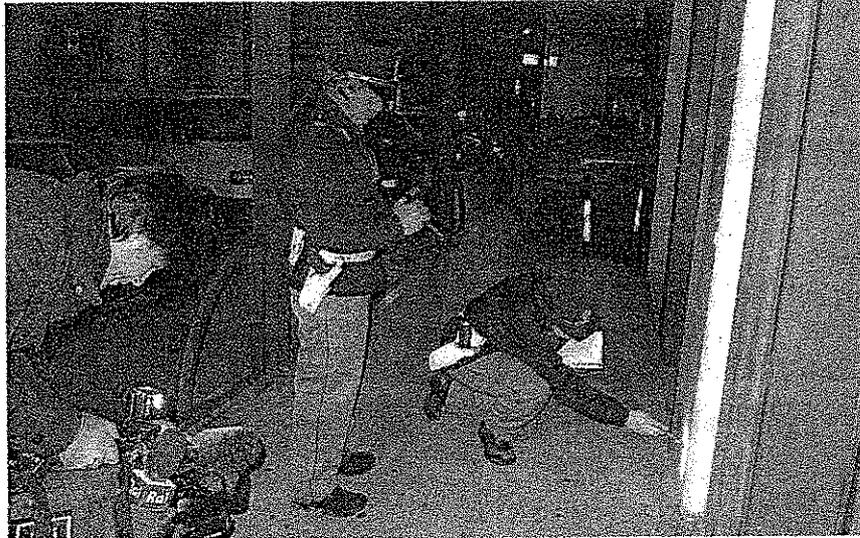
Anche un'assoluzione. Nel mirino il capogruppo consiliare Pd, Pasquale Ventura

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Si conclude con tre condanne ed un'assoluzione uno dei filoni processuali sul tentato omicidio di Pasquale Ventura, il consigliere comunale barlettano (capogruppo del Partito Democratico) scampato ad una pistolettata il 20 gennaio 2015 mentre si trovava in via Firenze nei pressi dell'abitazione della figlia.

Sei gli imputati a vario titolo, fra cui la 41enne moglie (da cui Ventura è separato) accusata d'aver ordito l'agguato. Mentre è in corso il dibattimento a carico della coniuge Concetta Di Matteo e del presunto favoreggiatore Gennaro Rociola, ieri pomeriggio si è, invece, concluso il giudizio abbreviato chiesto da altri quattro imputati tra cui i due presunti sparatori: Giacomo Lanotte 34enne barlettano (difeso dall'avvocato Cataldo Torelli) ed il 30enne albanese Igli Kamberi (difeso dall'avv. Vincenzo Papeo). I due, secondo l'accusa sostenuta da pubblico ministero tranese Mirella Conticelli, sarebbero stati contattati dal 55enne albanese Artan Belliu (noto come Tano, difeso dall'avv. Michele Salvemini), ritenuto "trade unione" con la moglie di Ventura.

Il prezzo per il delitto sarebbe stato 20mila euro. Il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Trani Angela Schiralli, dinanzi a cui si è celebrato il rito abbreviato, ha condannato ad 8 anni di reclusione Lanotte e Kamberi (il pm Conticelli ne aveva chiesti 15) e a 6 anni e 8 mesi Artan Belliu (il pm ne aveva chiesti 12). Assolto, invece, l'andriese Francesco Sibilano (difeso

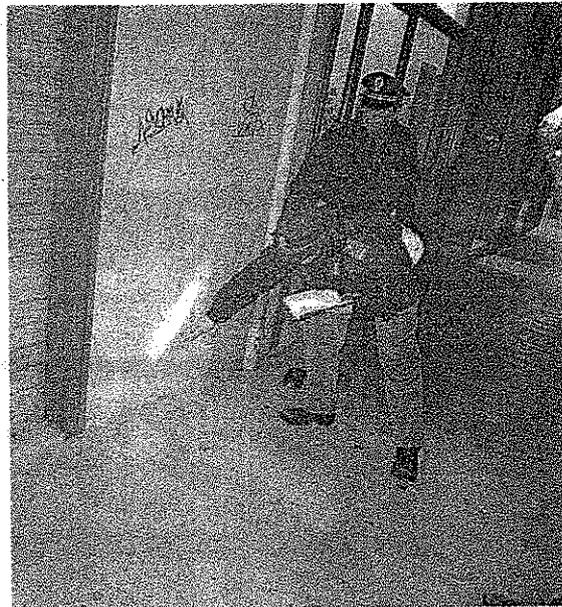


IL LUOGO DELL'AGGUATO Gli agenti effettuano i rilievi per le indagini [foto Calvaresi]



dall'avv. Giangregorio De Pascalis) "perché il fatto non costituisce reato".

Era stato accusato d'aver fornito la moto utilizzata per la sparatoria; nei suoi confronti la Pubblica Accusa aveva chiesto 6 anni di reclusione.



Il 20 gennaio 2015 Ventura era in procinto di entrare nella sua auto, posteggiata vicino al portone dell'abitazione della figlia, quando vide sopraggiungere in contromano una moto di grossa cilindrata con a bordo due presone col volto travisato. Uno dei due uomini, che con le indagini fu identificato in Lanotte, scese velocemente puntandogli un'arma da fuoco. Ventura fu pronto nel darsi alla fuga. Ma Lanotte l'avrebbe inseguito a piedi, sparandogli contro due colpi, senza però riuscire a colpirlo.

Il consigliere comunale trovò riparo tra alcune auto parcheggiate. Inizialmente s'ipotizzò che il movente della sparatoria si annidasse nell'attività politica di Ventura ma poi vennero a galla, prendendo

CONDANNATI

Giacomo Lanotte e gli albanesi Igli Kamberi e Artan Belliu

consistenza secondo gli inquirenti, motivi personali-familiari che portarono a ritenere mandante della sparatoria la moglie. La donna è imputata davanti al Tribunale di Trani assieme a Rociola, accusato d'aver "aiutato i responsabili ad eludere le investigazioni; in particolare occultando il casco integrale rosso che Kamberi avrebbe indossato in occasione dell'agguato". Nel procedimento Ventura si è costituito parte civile, con l'avv. Beppe Cioce: sarà il Tribunale Civile a quantificare l'entità del risarcimento.

BARLETTA

LA SEDUTA CONSILIARE DI IERI

LE DOMANDE D'ATTUALITÀ

In avvio di lavori, affrontata la sicurezza nelle scuole cittadine e la disponibilità di sedi per la campagna referendaria

L'ESITO

Il provvedimento del Dup è stato votato a favore da 17 consiglieri comunali, 2 contrari. Al momento della votazione vi erano 14 assenti

Approvato il Dup a maggioranza

Il Documento unico di programmazione è stato deliberato con 17 voti a favore

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Il sindaco Pascuale Cascella incassa l'approvazione del Documento unico di programmazione 2017-2019 con la solita maggioranza "risicata", cioè coi soliti 17 consiglieri comunali. Praticamente un'altra prova sul «filo del voto in più o voto in meno» superata ma che, tuttavia, non distrae le attenzioni sulla reale e concreta tenuta politica di una maggioranza non più consolidata e forte nei numeri che naviga a vista ed è sempre più esposta alla volontà di pochi a discapito di molti.

Tuttavia l'esito del voto sul Dup, se da una parte consente di addivenire all'approvazione di un provvedimento importante per proseguire il man-

I NUMERI

Non sono a favore di Cascella, sempre alle prese con una maggioranza risicata

dato (almeno dal punto di vista programmatico), dall'altra obbligherebbe lo stesso sindaco a dare risposte, da più parti sollecitate, su come intende continuare lo stesso mandato.

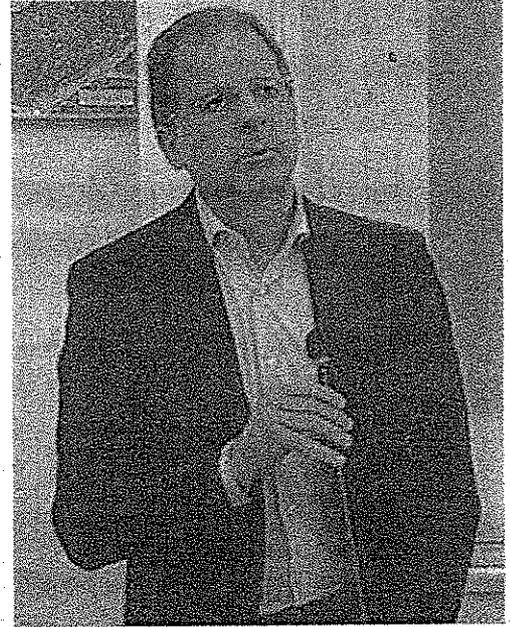
In apertura di seduta, i lavori sono iniziati con le «domande d'attualità». Fra quelle di rilievo, la richiesta dei consiglieri della minoranza sulla situazione di alcune scuole cittadine. In particolare, il capogruppo consiliare Dario Damiani (Forza Italia) ha ricordato che la scuola Massimo D'Azeglio è chiusa da circa 50 giorni per via del cedimento di un solaio. E a riguardo ha chiesto chiarimenti e spiegazioni sui tempi di riapertura di quello che è un plesso scolastico storico per la città. La



DOCUMENTO APPROVATO
Barletta, l'ampia panoramica della sala del Consiglio comunale nella seduta di ieri



NUMERI DA VERIFICARE
Il sindaco Cascella dovrà registrare la tenuta della maggioranza che lo ha eletto nel giugno 2013 a discapito del candidato-sindaco dell'allora centrodestra, Giovanni Alfano, anche ieri presente in aula, ma sfavorevole sul voto al Dup



replica del tecnico del settore competente ha spiegato che è in corso la valutazione dell'iter inteso a definire la completa fruizione dell'edificio, assicurando il massimo impegno per poter riaprire al più presto la scuola. Altra «domanda d'attualità» è stata quella riferita alla consulta-

zione referendaria del prossimo 4 dicembre. La consigliera Maria Campese (Sinistra unita) ha posto la questione della disponibilità di spazi e locali indispensabili per le attività dei partiti e movimenti, nella campagna e propaganda sul referendum costituzionali. Sul punto è in-

tervenuto il sindaco Cascella che ha assicurato la massima disponibilità dell'Amministrazione comunale a garantire a tutti la possibilità di fare campagna referendaria con comizi, riunioni, incontri pubblici e dibattiti nelle sedi di competenza - appunto - del Comune. Approvati i primi due punti

all'odg sul riconoscimento di debiti fuori bilancio, l'assemblea ha discusso l'approvazione del Dup che è stata un vero e proprio fuoco incrociato delle opposizioni nei confronti del sindaco. Licenziato il Dup, il consiglio è proseguito per la discussione degli altri argomenti in programma.

TRANI

DISAGI NON SOLO PER GLI ALUNNI

IL RISCHIO

Quasi tremila elettori potrebbero non avere i locali disponibili per esprimere il voto il prossimo 4 dicembre

Problema dei seggi per la scuola chiusa

«Sandro Pertini» indisponibile per il prossimo referendum

NICO AURORA

● **TRANI**. Non soltanto sessantuno bambini d'asilo momentaneamente senza sede, ma quasi tremila elettori che potrebbero non avere i locali disponibili per esprimere il voto il prossimo 4 dicembre. Infatti, la chiusura per lavori della scuola materna Sandro Pertini, in via Pozzo piano, potrebbe determinare un problema tutt'altro che trascurabile con riferimento all'imminente consultazione referendaria. Il plesso ospita tre sezioni elettorali, precisamente la 17, 18 e 19, e diventa pressoché impossibile, in conside-

razione dei tempi ridottissimi, notificare a tutti gli elettori l'eventuale trasferimento della sede di votazione presso un altro istituto. A questo punto, delle due l'una: o si concludono i lavori in tempo utile per le elezioni, valé a dire entro fine novembre, oppure si renderà disponibile giusto la parte che interessa per lo svolgimento della consultazione referendaria e poi si riprendono gli interventi.

Come abbiamo riferito ieri, il plesso sarà interessato da lavori urgenti di messa in sicurezza, essendo interessato da infiltrazioni delle pareti che ne rendono gli ambienti in-

salubri e non compatibili con l'attività didattica. Ad accertarlo, all'esito di un sopralluogo con l'Ufficio tecnico, accertato il responsabile del Servizio igiene e sanità pubblica dell'Asl Bt, Patrizia Albrizio. Da oggi la scuola sarà chiusa per tre giorni, per effettuare il trasloco degli arredi alla materna Fabiano, in via Tolomeo, dove i bambini si trasferirebbero dal 3 novembre fino alla fine dei lavori stessi. Nel frattempo, tornando al referendum, è stato fissato in 162.000 euro il costo della consultazione.

Si tratta della stessa somma già impegnata e liquidata il 17 aprile per

la consultazione sulle trivellazioni, nulla per mancato quorum. A determinarlo il dirigente della Prima area, Caterina Navach, che peraltro ha modificato alcuni degli importi parziali che costituiscono la somma totale. Infatti, le spese di retribuzione di prestazione di lavoro straordinario scendono da 93.000 a 85.000 euro, mentre quelle per il trasporto di materiale di arredamento delle singole sezioni elettorali salgono da 23.000 a 31.000. Restano invariati gli altri importi: le competenze corrisposte ai componenti dei seggi elettorali, 32.500 euro; i buoni pasto, 5.500 euro; le spese relative a stam-

panti, collegamenti telefonici, propaganda elettorale, postali ed ulteriori, 8.000 euro. Per la cronaca, i presidenti percepiranno un compenso di 130 euro, gli scrutatori 104 euro. Nei seggi speciali collegati agli istituti di reclusione, 79 euro per il presidente e 53 per gli scrutatori.

La somma stanziata è regolarmente presente in bilancio, giacché il dirigente aveva già previsto lo svolgimento di due tornate elettorali. Lo Stato rimborserà gran parte delle spese, sia pure limitatamente al budget che il Ministero dell'interno si appresta a comunicare a ciascun comune.

TRANI CRESCE IL SERVIZIO «PORTA A PORTA» DEI RIFIUTI TORNATO SOPRA LA SOGLIA PSICOLOGICA, UN FORTE RIALZO RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DI UN ANNO FA

Raccolta differenziata in aumento

Il dato ufficiale dichiarato è del 21,02% con un incremento di oltre 2 punti percentuali

● **TRANI**. Alla fine di settembre la raccolta differenziata a Trani è tornata al di sopra della soglia psicologica del 20 per cento. Il dato ufficiale è del 21,02 per cento, con un incremento di oltre 2 punti percentuali rispetto al 18,7 con cui si era chiuso il mese di agosto, che a sua volta aveva già fatto segnare un rialzo di un punto rispetto al 17,7 di luglio, dato più basso dell'intero 2016.

Parallelamente all'incremento delle frazioni separate, si registra la diminuzione della produzione di rifiuti solidi urbani indifferenziati, tornati sotto la soglia delle 2.000 tonnellate mensili: ad agosto erano stati 2.190.000 chilogrammi; a settembre si è chiuso con 1.959.000 mila. Grazie a questi dati la produzione pro capite di rifiuti è scesa a 46,36 chilogrammi mensili per ogni cittadino, contro i 50,33 di agosto. Con riferimento all'intero 2016, Trani per il momento è al 19,36 per cento di raccolta differenziata e, finora, ha prodotto complessivamente 21.627.000 chilogrammi di rifiuti, cui soltanto



4.100.000 regolarmente differenziati.

Per quanto riguarda le tipologie dei rifiuti prodotti in città, i quasi due milioni di indifferenziati vengono tuttora smaltiti nel impianto di biostabilizzazione, di proprietà di Amiu Puglia, a Passo Breccioso, in provincia di Foggia, e successivamente conferiti in discarica a Massafra, in provincia di

Taranto. Fra le frazioni più comuni della raccolta differenziata, in testa alla classifica di settembre si confermano gli imballaggi in carta e cartone, con 109.000 chilogrammi, e carta e cartone in generale con 79.000. Seguono vetro (76.000) e plastica (48.000). Da segnalare la frazione organica umida, composta dai rifiuti biodegradabili di cucine e mense, che sommano

complessivamente 50.000 chilogrammi, e quelli dei mercati (37.000). I rifiuti biodegradabili di giardini e parchi costituiscono un ulteriore quantitativo di 9 tonnellate, mentre ben 24 sono quelle provenienti dai residui della pulizia stradale e 27 con riferimento ai rifiuti ingombranti recuperati non soltanto dall'isola ecologica ma anche, e purtroppo, dalle tante

LIEVE CRESCITA
Nella raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani in città, il dato resta però ben al di sotto dei limiti auspicabili

discariche a cielo aperto improvvisate agli angoli delle strade o in campagna. Quasi tutte queste tipologie di rifiuti vengono destinate a società di servizi individuate dal committente, Amiu Spa.

Lunedì scorso, intanto, amministrazione comunale, Amiu e Conai hanno tenuto un incontro per definire gli ultimi passaggi del Piano esecutivo della raccolta differenziata, da estendere a tutta la città. Si sta soprattutto cercando di chiudere l'importante capitolo legato al costo del servizio, che dovrebbe aggirarsi, startup compreso, intorno ai 10 milioni di euro. Va anche detto che il consiglio comunale, la scorsa settimana, ha approvato una variazione di bilancio, da 250.000 euro, per l'acquisto di sette automezzi destinati alla raccolta differenziata grazie a finanziamento regionale recuperato. Ed un'ulteriore somma, da 600.000 euro, potrebbe rendersi disponibile con il risparmio dei costi dell'emungimento del percolato dalla discarica.

BISCEGLIE IL 27 E 28 OTTOBRE È PREVISTO IL PRIMO CORSO FORMATIVO DI ECOGRAFIA DI BASE RIVOLTO AI MEDICI PRESSO LUM DI TRANI

Avviata una scuola di ecografia e di ecointerventistica nella Asl

La direzione generale ha fornito l'ospedale di un nuovo ecografo

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Un ecografo utilizzato per circa tre lustri, per centinaia di utenti del servizio di radiologia dell'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Bisceglie. L'apparecchio ormai obsoleto è stato ora sostituito con l'acquisto di un nuovo ecografo di fascia, già in funzione da un paio di settimane.

La direzione generale della Asl Bt guidata dal dott. Ottavio Narracci ha accolto la richiesta inviata dal radiologo dott. Andrea Dell'Olio.

Nella Asl è inoltre stata attivata una scuola di ecografia e di ecointerventistica della SIEMC (Società italiana di ecografia in medicina e chirurgia) e per il 27 e 28 ottobre ha organizzato il suo primo corso formativo di ecografia di base rivolto ai medici, che si terrà presso la sede Lum di Trani. Per il 2017 sono in fase organizzativa anche incontri per gli infermieri.

Nella prima giornata il 27 ottobre, dopo il saluto del direttore dott. Narracci, a partire dalle ore 9.30, si parlerà di: "Fisica e principi degli ultrasuoni" (Di Corcia), "Terminologia ecografica - "Attrezzature e sonde" (Pappa-

lettera), "Gli artefatti ecografici - I mezzi di contrasto ecografici" (Infante), "Doppler e color doppler: principi fisici e applicazioni cliniche" (Trotta). Dopo mezzogiorno previsti i temi: "Tiroide: patologia diffusa e focale" (Rizzi), "Linfonodi superficiali: anatomia e patologia" (Gatti).

A seguire "Principi di ecografia del tubo digerente" (Di Corcia), "Ecografia scrotale" (Modugno), "Principi di ecografia muscolo-tendinea" (Scelzi), "Doppler e color doppler vasi del collo" (Trotta), "Doppler e color doppler arti inferiori" (Trotta). Invece il 28 ottobre le relazioni verteranno su: "Fegato: anatomia ecografica" (Dell'Olio), "Epatopatie diffuse ed ipertensione portale" (Crucinio), "Fegato: lesioni focali benigne" (Metrangolo), "Fegato: lesioni focali maligne" (Gatti), "Colecisti e vie biliari: anatomia e patologia" (D'Alitto), "Pancreas: patologie diffuse e focali" (Crucinio), "Milza e linfonodi profondi: anatomia e patologia" (Metrangolo). Infine per la seconda sessione: "Reni e surreni: anatomia e patologia" (Caputo), "La pelvi: anatomia ecografica e principali quadri patologici" (Dell'Olio), "Ecografia Fast" (Sasso), "Referenziazione ed aspetti medico-legali" (Metrangolo).

BARLETTA OGGI POMERIGGIO, ALLE ORE 18.30 INCONTRO PRESSO LA SALA CONVEGNI DEL FUTURE CENTER, IN VIALE MARCONI

Focus su urbanistica e paesaggistica

Il consigliere regionale Caracciolo, presenta la sua legge regionale per la semplificazione

● **BARLETTA.** Il consigliere regionale e Presidente della V Commissione Ecologia, Tutela del Territorio e delle Risorse Naturali, Difesa del suolo, Risorse Naturali, Urbanistica della Regione Puglia Filippo Caracciolo interviene sull'incontro programmato a Barletta oggi, mercoledì 26 ottobre, discutere della legge regionale inerente la «semplificazione normativa in materia urbanistica e paesaggistica».

«Oggi pomeriggio, alle ore 18.30 - annuncia il presidente della V Commissione consiliare regionale Filippo Caracciolo (Pd) - presso la sala convegni del Future Center di Barletta in viale Marconi, 39 si terrà l'incontro da me promosso per approfondire e discutere la legge approvata dal consiglio regionale della Puglia l'11 ottobre 2016. Si tratta della legge contenente le misure di semplifi-



ficazione normativa in materia urbanistica e paesaggistica».

All'iniziativa, insieme a Caracciolo, parteciperanno l'assessore regionale alla pianificazione territoriale-Urbanistica Anna Maria Curcuruto e il Dirigente Servizio Osservatorio Abusivismo e Contenzioso-Sezione Urbanistica

FALDONI

Una legge per semplificare la normativa in materia di urbanistica e paesaggistica

Architetti della Provincia di Barletta-Andria-Trani, dell'Ordine dei Geologi della Puglia, il Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Barletta-Andria-Trani, dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Barletta-Andria-Trani e l'associazione Future Center di Barletta.

«L'intervento legislativo operato prima dalla V Commissione Ambiente da me presieduta ed a seguire dal consiglio regionale - dichiara il consigliere regionale Filippo Caracciolo - ha il senso di riordinare e semplificare le procedure in materia di autorizzazione paesaggistica, funzionamento delle Commissioni locali per il Paesaggio e di esercizio delle funzioni delegate in materia paesaggistica con l'introduzione di elementi nuovi rispetto a commissioni edilizie, funzioni comunali e strumenti urbanistici».

della Regione Puglia Giuseppe Musicco».

L'incontro, gratuito e aperto all'intera cittadinanza, organizzato dal Partito Democratico, ha la finalità di illustrare gli effetti della legge sui procedimenti amministrativi ed è promosso con la collaborazione dell'Ordine degli

AMENDOLAGINE E ALTRI*

Il fabbisogno abitativo del Pug di Bisceglie deve essere rivisto

I DATI
Le tabelle realizzate dal «Movimento 5 Stelle» sullo sviluppo demografico a Bisceglie

ANNO	RESIDENTI AI 31.DICEMBRE	Coefficiente di crescita r
2005	53.630	
2006	53.841	0,003933241
2007	54.123	0,005227644
2008	54.333	0,00389005
2009	54.527	0,003570574
2010	54.847	0,005861652
2011	54.626	0,004029391
2012	54.877	0,00459436
2013	55.424	0,00997741
2014	55.517	0,001674973
2015	55.422	-0,001731199
		Coefficiente di 0,003299131 crescita MEDIO r medio

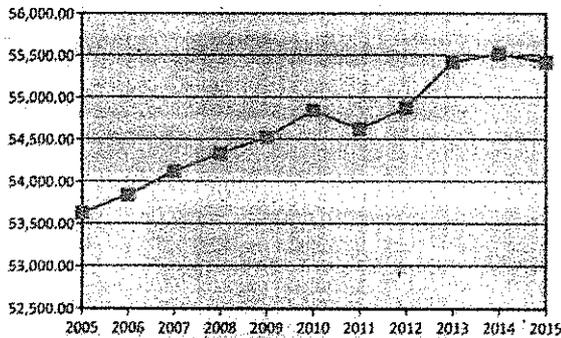


Grafico 1 (Elaborazione dati a cura del Cittadini a 5 Stelle in Movimento di Bisceglie)

Le previsioni demografiche contenute nel P.U.G. (Piano urbanistico generale) del Comune di Bisceglie sono da rivedere.

Il calcolo di un eventuale fabbisogno abitativo dev'essere fatto sia in relazione al dimensionamento del Piano Regolatore vigente sia in relazione alla Popolazione Residente che si presume, in base ad una proiezione statistica, possa instaurarsi in un periodo di tempo prefissato.

Il riferimento è al DRAG (Documento Regionale di Assetto Generale) della Regione Puglia che nell'Allegato Tecnico raccomanda di fare riferimento, per la redazione della parte programmatica del PUG (Piano Urbanistico Generale), ad un lasso temporale non superiore a 10 anni.

Rileviamo, per inciso, che l'anno scorso la popolazione biscegliese è diminuita, passando dai 55.517 abitanti al 31 dicembre 2014 ai 55.422 abitanti del 2015, con un calo di ben 95 unità si stima che a Bisceglie, con il trend di crescita della popolazione degli ultimi 10 anni (e quindi se la dinamica demografica non subirà alterazioni per nuovi fattori socio-economici), la popolazione residente a Bisceglie nel 2025 conterà di 57.278 abitanti.

Il Piano Regolatore Generale di Bisceglie, approvato dalla Regione Puglia nel 1975, prevedeva volumetrie (cioè metri cubi di edilizia residenziale) capaci di soddisfare il fabbisogno di 75 mila abitanti che poi con l'avvento di Programmi Complessi (il PEEP maglia 167, il PRU del quartiere San Pietro, il PIRP ed il PRUACS) il Piano Regolatore di Bisceglie con tali varianti, vedeva crescere le sue volumetrie in modo da "... soddisfare il fabbisogno di oltre 83.000 abitanti".

Stando così le cose è chiaro ed evidente che già oggi il Piano Regolatore di Bisceglie è sovrastimato rispetto al fabbisogno abitativo per i prossimi 10 anni, di 25.722 abitanti (83.000 meno 57.278) alla luce di tutto ciò, e considerando appunto che lo Schema Strutturale Strategico del PUG risale ormai all'anno 2010 e non tiene conto delle dinamiche demografiche degli ultimi anni, chiediamo all'Amministrazione comunale e ai progettisti, che le previsioni urbanistiche relative e correlate al fabbisogno abitativo, contenute nel redigendo PUG, siano ampiamente cambiate, nel senso che il PUG di Bisceglie non preveda nuove zone di espansione residenziale, perché la programmazione urbanistica vigente garantisce più che abbondantemente il soddisfacimento delle future esigenze abitative da qui a 10 anni.

*Alfonso Simone, Enzo Amendolagine, Titti Mastrapasqua, Pippo Acquaviva - Cittadini a 5 Stelle in Movimento Bisceglie

MINERVINO | INTERVENTO DEL COMMISSARIO CITTADINO DI FORZA ITALIA, RIVOLTO ALLE FORZE POLITICHE DI CENTRODESTRA

«Una nuova stagione politica di partecipazione attiva»

L'appello di Locuratolo a quattro mesi dall'elezione di Mancini



QUATTRO MESI La sindaco Lalla Mancini

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Sono passati ben quattro mesi dalle amministrative che hanno sancito la vittoria della lista civica "Siamo Minervino" alla guida della cittadina murgiana, con la sindaca, Lalla Mancini. Intanto le forze politiche di opposizione iniziano a guardare avanti e ad organizzarsi in vista soprattutto del referendum costituzionale previsto il prossimo 4 dicembre.

Dopo l'elezione del coordinatore cittadino del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico, ecco che fa sentire la sua voce, il commissario cittadino di Forza Italia, Cri-

stoforo Locuratolo che chiama a raccolta le forze politiche di centrodestra per dare vita a quella che definisce "una nuova stagione politica di partecipazione attiva alla vita della città e di collaborazione".

"È ora di fare chiarezza. Bisogna finire con gli atteggiamenti ambigui e mistificatori", ha dichiarato Cristoforo Locuratolo, commissario cittadino FI - Cominciamo per dare una sede dove sia possibile incontrarsi per confrontarsi e portare le nostre istanze alle istituzioni e all'Amministrazione (eletta anche col nostro leale contributo) e dare linfa costruttiva al nostro Paese."

Non manca un riferimento al prossimo e tanto discusso referendum, nel quale si scontrano le ragioni del sì e quelle del no. "È importante sostenere le ragioni del no - ha detto il commissario del partito degli azzurri - affinché l'Italia non diventi il paese dove viene messa a rischio la democrazia portando un uomo solo al comando. Riportiamo a Minervino al centro del dibattito la politica seria e fattiva. Facciamo sentire forte la voce di Forza Italia, frequentando la nuova sede." L'inaugurazione della nuova sede è prevista sabato 29 ottobre (in corso Matteotti 54) alle 18.30.

Minervino, week end Sagra del cardoncello

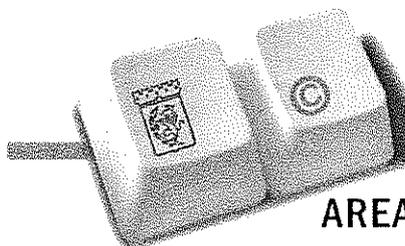
■ **MINERVINO.** E' tutto pronto per la ventiduesima edizione della Sagra del fungo, promossa dalla Pro loco, che si terrà sabato 29 e domenica 30 ottobre. Un week end all'insegna della riscoperta dei sapori e saperi del territorio murgiano, delle sue bellezze ambientali e artistiche. Inaugurazione sabato 29, alle 18; concerto dei Murgensis, in piazza De Deo, e alle 21 il concerto di Edoardo Vianello in piazza Aldo Moro e Dj-set "Disco Insonnia". Domenica 30 ottobre visita didattica alla masseria "Verde Murgia" alle 9.30, con dimostrazioni del processo di filiera del miele e del formaggio. Nel pomeriggio: Original Street Band con i ragazzi della Dance Studio Damiano, al raduno di auto d'epoca in Villa Faro. Conclusione con la Rimbamband.

XII |

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 26 ottobre 2015

Trinitapoli Il Comune partecipa a «Golosaria»

■ **TRINITAPOLI.** Il Comune, come concordato con l'associazione "Città dell'olio", di cui fa parte come socio, parteciperà alla 11ª edizione di "Golosaria", rassegna enogastronomica di cultura e di gusto, che si terrà a Milano, presso il Mico-Centro Milano Congressi, dal 5 al 7 novembre. A disporlo, con propria delibera, è stata la giunta comunale su proposta del vice sindaco, nonché assessore all'agricoltura, Andrea Minervino, dopo aver constatato che la vetrina milanese darà la giusta visibilità agli operatori trinitapolesi. A tal proposito l'amministrazione comunale chiederà la disponibilità a tutti i frantoi oli ed alle ditte di conserve alimentari, che utilizzano l'olio, a partecipare alla manifestazione. Il costo per la partecipazione, allestimento, standista, trasporto logistica e quant'altro necessario per la buona riuscita dell'evento, come da preventivo redatto dall'ufficio agricoltura, ammonta complessivamente ad euro 3mila, a totale carico dell'amministrazione comunale. (G.M.L.)



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

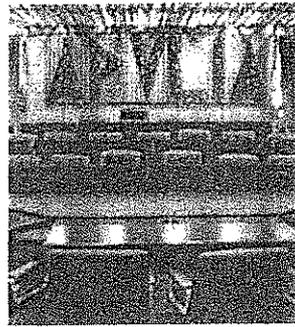
REGIONE PUGLIA

DECISIONE TRASVERSALE

«PERCHÉ HO VOTATO NO»
L'assessore ai Trasporti Giovanni
Giannini: è una forma di rispetto non far
prevalere un credo religioso su un altro

Il Crocifisso sarà esposto nell'Aula del Consiglio

Approvata con voto segreto la mozione di Damascelli (Forza Italia)



REGIONE PUGLIA Si al Crocifisso nell'Aula consiliare

● **BARI.** «Finalmente il Crocifisso, metafora universale dei valori di libertà, uguaglianza, tolleranza e rispetto per la Persona, sarà affisso nell'aula del Consiglio regionale della Puglia, sede dell'assemblea legislativa. Con non poca emozione, credo si tratti di un momento dall'importante valore simbolico, in cui la politica riconosce la preminenza di valori alti, vincolanti, in cui il mondo civile si ritrova, a prescindere da ogni confessionalismo». Lo dichiara **Domenico Damascelli**, consigliere regionale di Forza Italia, promotore della mozione con cui ha proposto l'esposizione del Crocifisso nell'aula consiliare. «Il Cristianesimo - spiega Damascelli - è in negabilmente parte della storia, del pensiero e della tradizione italiana ed europea. Il Crocifisso è emblema dal significato intrinseco spirituale, ma anche riconosciuto veicolo di messaggi dall'alto valore culturale e morale, un simbolo presente nelle scuole, nei tribunali, negli ospedali, nella aule consiliari comunali, nei siti istituzionali ed anche in altri luoghi pubblici. Un risultato, quello di oggi, significativo ben al di là di ogni differenza partitica, che non lede il senso della laicità delle istituzioni, giacché autentica e credibile è quella laicità che riconosce il messaggio proveniente dalle antiche e comuni tradizioni spirituali su cui, indiscutibil-

● **BARI.** Nell'aula del consiglio regionale della Puglia sarà affisso il Crocifisso quale simbolo universale dei valori di libertà, uguaglianza, tolleranza e rispetto per la persona. Lo ha deciso l'assemblea legislativa pugliese approvando, con 24 voti favorevoli e 14 contrari, una mozione presentata dal consigliere di Forza Italia **Domenico Damascelli**.

Il consiglio si è espresso con votazione segreta chiesta dal capogruppo dei Popolari, **Napoleone Cera**, e senza dibattito sulla mozione, avendo ritenuto sufficiente la discussione svoltasi nella seduta del 18 ottobre, i cui lavori si conclusero anticipatamente per mancanza del numero legale. In quell'occasione i consiglieri **Giovanni Liviano D'Arcangelo** (Emiliano Sindaco di Puglia) e **Gianluca Bozzetti** auspicarono che l'aula rimanesse il più laica possibile.

Nella mozione approvata è detto che «la presenza del Crocifisso non concerne il principio della laicità dello Stato, giacché autentica e credibile è quella laicità che riconosce il messaggio proveniente dalle antiche e comuni tradizioni spirituali su cui, indiscutibilmente, si fonda l'humus culturale italiano ed europeo, ed è cosa ben differente dal laicismo di stampo sterilmente e vacuamente anti-cristiano e anti-clericale».

La mozione richiama inoltre un parere del Consiglio di Stato, il 556 del 2006, nel quale si afferma che «in Italia il Crocifisso è atto ad esprimere, appunto in chiave simbolica ma in modo adeguato, l'origine religiosa dei valori di tolleranza, di rispetto reciproco, di valorizzazione della persona, di affermazione dei suoi diritti, di riguardo alla sua libertà, di autonomia della coscienza morale nei confronti dell'autorità, di solidarietà umana, di rifiuto di ogni discriminazione, che connotano la civiltà italiana».

mente, si fonda l'humus culturale italiano ed europeo. Una laicità "positiva", per citare **Benedetto XVI**: lontana tanto da ogni anacronistica deviazione confessionale, quanto da un laicismo di stampo sterilmente anti-cristiano e anti-clericale».

«È con orgoglio - dice il vicepresidente del Consiglio regionale, **Peppino Longo** - che rendo noto di avere votato a favore della mozione del collega **Damascelli** sull'affissione del Crocifisso nell'aula consiliare. Il voto, com'è noto, era a scrutinio segreto, ma non ho alcun problema a rivendicare con forza la mia posizione. Sebbene riconosca il senso della laicità

delle istituzioni, ci sono temi nei quali occorre sottolineare la formazione personale e collettiva di ciascuno di noi. E per me l'identità di cattolico e l'applicazione quotidiana di principi che sono alla base della mia esperienza umana è imprescindibile dall'azione che ritengo svolgere esclusivamente a favore della collettività e per uno sviluppo etico, sociale ed economico improntato sui principi dell'uguaglianza e dell'equità, a difesa dei più deboli. La presenza del Crocifisso quindi rappresenta per me uno stimolo costante a seguire concretamente una strada di giustizia, moralità e solidarietà, anche e soprattutto dello

svolgimento della mia azione politica e istituzionale».

«L'approvazione della nostra mozione - dice il capogruppo di FI, **Andrea Carroppo** - sulla presenza del Crocifisso nell'aula del Consiglio regionale pugliese è anche la vittoria di quell'insieme di principi "di buon senso comune" innegabilmente ispirati dal cristianesimo (e ancor prima dalla civiltà greca e romana) e poi fatti propri dai popoli europei e posti a base del loro comune sentire. Un corpus di principi che poggia sulla centralità della persona e permane come immutabile sostrato sotto il mutamento delle idee e dei costumi perché ricono-

sciuto come antecedente a ogni Stato e ad ogni legislazione umana. È giunta l'ora che anche lo Statuto della Regione riconosca la radici cristiane del popolo pugliese, quale espressione dell' "umanesimo perenne" che assegna primato e centralità alla persona - nei suoi diritti, nelle sue libertà e nei suoi doveri». «Il voto segreto - dice il capogruppo dei Popolari, **Napoleone Cera** - da me richiesto, del Consiglio regionale a favore dell'affissione del Crocifisso nella Sala consiliare non è una negazione della laicità delle istituzioni, ma un'affermazione delle radici della comunità pugliese. La Puglia non cancella la sua vocazione di terra del dialogo interreligioso, né di ponte interculturale tra Oriente e Occidente. Il Crocifisso in aula non è un richiamo politico, come fanno strumentalmente alcuni partiti, ma è la consapevolezza di un riferimento religioso che non è supremazia di un culto».

Rivendica infine il suo voto contrario l'assessore ai Trasporti, **Giovanni Giannini**. «Ho votato no - spiega - perché l'Aula è un luogo laico ed è anche una forma di rispetto non far prevalere - sia pure a livello di simbolo - un credo religioso su un altro. La questione assume poi ben altra rilevanza visti i tempi che viviamo, contraddistinti dallo scontro tra mondo cattolico e mondo islamico».

TRASPORTI

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

«NESSUN COLPO DI MANO»
Emiliano lancia messaggi alla maggioranza
Prima del «sì» definitivo all'accordo ci sarà
un confronto pubblico con la politica

Aeroporti, le carte dell'accordo

«Documenti pronti a fine anno»

La fusione tra AdP e Napoli: la Puglia punta al 50% della nuova società

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Un accordo («la lettera di intenti») firmato ad aprile e modificato a luglio prevede che le operazioni preliminari per valutare la fusione tra la Gesac di Napoli e Aeroporti di Puglia dovranno essere completate entro il 31 dicembre. In quella data, con i documenti in mano, le bocce si fermeranno e subentrerà la valutazione politica. A chi, anche dalla sua maggioranza, ha espresso dubbi sull'operazione, il presidente Michele Emiliano ha risposto che non ci saranno colpi di mano: determinato il rapporto di concambio, terminata la «due diligence», prima di procedere con un accordo vincolante il matrimonio tra le due società verrà discusso in Consiglio regionale.

I documenti che la «Gazzetta» ha potuto esaminare mostrano che le operazioni preliminari sono a buon punto. La lettera di intenti firmata dal numero uno di Gesac, Armando Brumini, e dal suo omologo di Adp, Giuseppe Acierno, prevedeva originariamente di terminare entro ottobre. Poi i tempi si sono allungati e, ora, la *deadline* è stata fissata a fine anno.

Entro il 31 dicembre le Regioni dovranno determinare il concambio e completare la

«due diligence». Dovranno in sostanza stabilire quante azioni di Gesac otterrà la Puglia dopo la fusione per incorporazione di Adp. Gesac è oggi controllata per il 70% da un veicolo societario del fondo strategico F2i (la società 2i Aeroporti spa, a sua volta partecipata per il 51% da F2i Sgr e per il 49% da due banche francesi) e per il resto da Città Metropolitana e comune di Napoli. Dopo la fusione, se si farà, nell'azionariato entrerà anche la Puglia. Siccome le due società hanno dimensione simile, il rapporto potrebbe essere molto vicino alla parità: un matrimonio, appunto, più che una acquisizione.

La lettera di intenti prevede che a monte della «due diligence» finale venga determinata anche una ipotesi di governance. Si tratta, in sostanza, di stabilire come sarà composto il consiglio di amministrazione della nuova società, chi farà cosa, come saranno divise le deleghe, quanti posti in cda spetteranno a ciascun socio. Una operazione tutt'altro che facile, in cui saranno determinanti i rispettivi advisor: sia quelli di F2i (lo studio Grimaldi), sia quelli della Regione.

Ad oggi le due società, Gesac e AdP, hanno prodotto e si sono scambiate i rispettivi business

IN ARRIVO A BARI
Tiziano Onesti guiderà Aeroporti di Puglia che in aprile ha firmato una lettera di intenti con Gesac per studiare la fusione



LE CRITICHE DELLA «GZ»

«Saremo una colonia Emiliano ci convochi»

● «Ci chiediamo se non si sta prefigurando un futuro da colonia per un'azienda pubblica che ha un bilancio solido, ha avuto nel corso di questi anni uno sviluppo straordinario, ha infrastrutture di prim'ordine che tutta Italia ci invidia e si rischia di vedere gettato alle ortiche un lavoro di oltre dieci anni». È dura la critica della Cgil all'operazione-Napoli: il segretario regionale, Pino Gesmundo, chiede alla Regione «un momento di confronto preventivo»: «La fusione è a noi completamente sconosciuta sia negli elementi portanti, sia nelle ricadute sul lavoro. Non possiamo apprendere dagli organi di stampa. Vogliamo capire qual è il piano industriale, se ce ne è uno, e quali sono i risvolti sul lavoro».

plan per il periodo 2016-2043. Quello pugliese, molto più completo, parte da un fatturato di 85 milioni (con 4,6 di utile netto) previsto per il 2016. Gesac è più grande, ma non di molto: fatturato 2016 a 90 milioni, una struttura dei costi che nel lungo periodo sembrerebbe più rigida. Napoli illustra dati di cre-

scita (2016 su 2015) comparabili a quelli di AdP: 5,5% dei passeggeri, +5% dei ricavi, +4,9% del margine operativo lordo. Sui dati pugliesi quello che colpisce di più è invece il confronto con il 2009: all'epoca Alitalia aveva il 50% del traffico e Ryanair il 22%, oggi Ryanair è al 52,4% e Alitalia è scesa al 23%.

Per gestire questa fase (la «Gazzetta» lo ha raccontato ieri) il presidente Michele Emiliano ha chiamato Tiziano Onesti, un docente universitario esperto di valutazioni aziendali. Onesti dovrebbe essere nominato la prossima settimana insieme all'imprenditore barese Antonio Vasile: addio all'am-

ministratore unico Giuseppe Acierno, verrà costituito un cda con due componenti in attesa di un terzo nome, quello di una donna non ancora individuata. Onesti non avrà deleghe operative, anche se il suo ruolo è ben delineato: un incarico da presidente a termine per completare l'operazione di fusione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

C'è una legge per limitare il radon

Passa la proposta di Amati. E sulla mozione per il referendum scintille Loizzo-Borraccino

● **BARI.** Una legge per recepire le normative già esistenti in sede europea e ridurre i rischi collegati alla radioattività naturale. Il Consiglio regionale ha approvato (32 voti a favore, 11 astenuti) il disegno di legge predisposto da Fabiano Amati (Pd) per la riduzione dell'attività delle norme in materia di riduzione dalle esposizioni al gas radon in ambiente confinato.

«Il radon - ha spiegato Amati - è un gas presente in natura, che tende ad accumularsi negli ambienti chiusi come gli edifici privi di un adeguato ricambio di aria. La pericolosità per l'essere umano deriva non solo dalla sua radioattività, ma anche dagli elementi tossici che lo compongono. Per la prevenzione di questi rischi dovrà essere approvato un piano regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'Arpa. Conterrà le aree e gli edifici a rischio, i limiti di concentrazione del gas radon per le differenti tipologie e destinazioni di immobili, una banca dati con le misure del gas aggiornata ogni anno».

Si tratta - è stato spiegato ieri - di una delle prime leggi simili emanate in Italia. Un emendamento di Francesco Ventola (Cor) ha introdotto la possibilità di un monitoraggio differenziato per destinazioni urbanistiche, grado di pericolosità e modalità di realizzazione di eventuali iniziative di risanamento. Un ulteriore emendamento di Cor (che ha poi votato favorevolmente al testo di legge) estende ad un anno il termine entro cui Comuni, Città

metropolitane e Regione devono adeguare al piano i propri strumenti di pianificazione urbanistica.

Ieri la seduta del Consiglio era dedicata anche all'esame delle mozioni. Via libera tra le altre a quella presentata da Cristian Casili (M5S) sulle cave dismesse: la giunta regionale dovrà valutare in modo prioritario le proposte di recupero ambientale.



SI ALLA PROPOSTA Fabiano Amati (Pd) ha presentato la legge per controllare l'esposizione al gas radon

«Ce ne sono 550 - ha spiegato Casili -, molte sono abbandonate ed oggetto di deposito di rifiuti, spesso tossici. Parliamo di una superficie che supera i 4 milioni di metri cubi di materiale estratto». Un'altra mozione approvata, stavolta presentata da Casili e Mario Conca, mira a salvaguardare il territorio dai diserbanti chimici, in particolare da quelli a base di glifosato. Michele Mazzarano (Pd) ha invece chiesto di aggiornare i livelli essenziali di assistenza (Lea) includendo la fibromialgia, che colpisce quasi 2 milioni di italiani in par-

ticolare donne: «È un atto di civiltà - ha detto il capogruppo Pd - di cui il governo regionale si farà portavoce a livello nazionale affinché questa patologia venga inserita tra le malattie croniche o rare». Passa anche una mozione di Damascelli (Forza Italia) per i punti di primo intervento: si chiede di fornire un'assistenza omogenea sul territorio, fissando criteri minimi di servizio validi per tutti. Sul fronte lavoro, via libera anche alla mozione di Marco Lacarra (Pd) che impegna la giunta regionale a verificare con la Magneti Marelli di ricollocare i 90 ex dipendenti in esubero. La giunta, su impulso dei grillini, chiederà anche un confronto per il comparto pugliese dell'aerospazio: «Un tavolo nazionale con Finmeccanica, a partire dal nuovo piano industriale - dice il testo -, affinché sia garantito il passaggio dalla riorganizzazione allo sviluppo del comparto in Puglia e sia stilato un piano concreto per la valorizzazione e un proseguo lavorativo dei siti di alta specializzazione nella nostra regione».

Da segnalare la violenta polemica tra il presidente Mario Loizzo e Mino Borraccino (Noi a Sinistra): «Loizzo - dice il consigliere tarantino - ha interrotto la seduta prima del termine concordato per impedire la discussione sulla mozione per il "no" al referendum. Evidentemente non era opportuno sollevare un argomento che avrebbe potuto far emergere le spaccature all'interno del Pd».

[red.rag.]

ANNULLATA L'AGGIUDICAZIONE, SI RIPARTE DA ZERO

Statale 275, dietrofont Anas revoca l'appalto «Lo faremo per lotti»

● Anas revoca l'appalto per l'ammodernamento della statale 275 ma un'altra guerra a colpi di carte bollate è già dietro l'angolo.

L'annuncio ufficiale è stato dato ieri sera dal presidente dell'azienda partecipata per le strade, Gianni Vittorio Armani, che ha definito il passaggio (cruciale dopo quasi trent'anni di attesa dell'opera e a cinque dalla pubblicazione del bando) una scelta per rispondere alle mutate esigenze progettuali nel frattempo emerse sotto il profilo della sostenibilità tecnica, economica e ambientale. La revoca - dice una nota dell'Anas, è arrivata «previo annullamento dell'aggiudicazione all'Ati Ccc-Aleandri-Igeco ed esclusione dell'Ati Matarrese Coedisal per le motivazioni contenute nei relativi provvedimenti». «Anas procederà subito dopo - prosegue la nota - all'indizione di una o più procedure di gara previa suddivisione in lotti dell'opera che consentirà di individuare parti di intervento idonee ad essere avviate nei minori tempi tecnici possibili, rispondendo, nel contempo, alle urgenze del territorio e alla tutela dell'ambiente».

«Anas - ha dichiarato Armani - ha orientato le proprie scelte non solo al fine di perseguire il ripristino della regolarità dell'appalto, nel rispetto delle pronunce giurisprudenziali susseguitesi nel corso degli anni, ma attraverso un'oculata project review dell'intervento». Nel provvedimento di revoca in autotutela molto ha influito la relazione dell'Autorità nazionale anticorruzione, guidata da Raffaele Cantone, che ha elencato una lunghissima serie di errori compiuti in commissione di gara.

Se da un lato gli ambientalisti riuniti nel comitato «Sos 275» presieduto da Vito Lisi esultano, le associazioni «Pro 275» chiedono di riproporre nel bando il progetto di «strada parco». La Matarrese nel frattempo non sta a guardare e nei prossimi giorni, come aveva già fatto intendere attraverso il proprio legale Pietro Quinto, è pronta a depositare una serie di documenti in Procura.

[m.c.]

L'AFFONDO DEL PRESIDENTE
«È vero che il "blocco telefonico" era autorizzato, ma di fronte ai pericoli era obbligatorio adottare altre misure»

LA REPLICA DELL'AZIENDA
«Siamo solo i gestori, l'infrastruttura è pubblica. Pericoli? Doveva intervenire la Regione insieme al ministero»

«La strage dei treni fu colpa di un calcolo economico»

Emiliano: linea Andria-Corato, hanno risparmiato sulla sicurezza
La Regione toglierà la manutenzione a Ferrotramviaria: la farà Rfi

23

I MORTI NELLA TRAGEDIA
Uno dei treni coinvolti nello scontro del 12 luglio sulla linea Bari-Barletta, nel tratto tra Andria e Corato: a causarlo fu un errore del capostazione di Andria



«BARI. «Sarebbero bastate poche centinaia di migliaia di euro per installare il sistema di controllo della marcia del treno sulla Andria-Corato». Una «verità», per certi versi banale, che era emersa a pochi giorni dalla strage del 12 luglio, quando lo scontro frontale tra due convogli ha fatto 23 vittime e 50 feriti: la linea, fino a quel momento ritenuta supersicura, era (ed è) in attesa di raddoppio, ed era (oggi è sequestrata) regolata ancora con fischietto e paletta. Sono passati più di tre mesi, le inchieste giudiziarie sono in corso, si va verso un processo che mira (anche) ad accertare eventuali omissioni. Michele Emiliano sceglie di buttare sale su ferite ancora aperte e sposa, per certi versi, la tesi della Procura di Trani: «Un modesto investimento - secondo il presidente della Regione - avrebbe consentito di ottenere il massimo della sicurezza. Invece per ragioni economiche si è preferito aspettare che il raddoppio fosse terminato: l'installazione del sistema Scmt è stata rinviata per ragioni economiche». Parole pesantissime, che hanno scatenato reazioni forti. E che confermano l'intenzione della Regione di togliere alle ferrovie secondarie la manutenzione della rete per affidarla a Rfi, società del gruppo Ferrovie dello Stato.

Emiliano sa bene, e lo ha detto, che «su questo si giocherà ora la partita giudiziaria». Ma, parlando a una platea di parenti delle vittime, ha garantito che non farà sconti a nessuno. «La Regione - ha detto - si costituirà parte civile nei confronti di chiunque sarà ritenuto responsabile, anche se in ipotesi si trattasse di qualcuno di noi. Questo perché solo la verità, in un momento del genere, può restituire un po' di serenità a chi ha perso una persona cara».

Secondo il presidente della Regione, insomma, Ferrotramviaria - che aveva ottenuto il finanziamento per il raddoppio della Corato-Andria, in cui è previsto anche il sistema Scmt - avrebbe deliberatamente deciso di rinviare l'installazione del sistema elettronico di sicurezza dopo il completamento dei lavori, per non essere costretta a smontarlo e rimontarlo da capo. Emiliano riconosce pure che «nessuna norma obbligava a installare l'Scmt», ma - dice riferendosi alla circostanza, emersa dalle indagini, secondo cui nel 2014 sulla Andria-Corato ci fu un altro incidente sfiorato - «esiste un principio nel nostro ordinamento che obbliga chi esercita attività pericolose, ad adottare tutte le misure, non solo quelle previste dalla legge. Una linea con quella intensità di traffico non poteva essere controllata solo con il blocco telefonico: una norma di prudenza avrebbe portato a rafforzare i sistemi di sicurezza. Oltre al sistema Scmt ne esistono altri, più semplici e meno costosi».

Un'accusa cui l'azienda ferroviaria ha reagito duramente, ricordando di essere sempre stata considerata «un fiore all'occhiello» e ribaltando la prospettiva: «Tutta l'infrastruttura gestita da Ferrotramviaria - si legge in una nota - è di proprietà della Regione Puglia. I rapporti tra le parti sono regolati da un contratto di servizio nel quale è previsto che la sola attività di manutenzione spetti a Ferrotramviaria, la quale può solo provvedere all'esecuzione dei lavori, decisi dalla stessa Regione e con i fondi da esso stanziati. Quindi Ferrotramviaria non può decidere autonomamente sulla scelta delle opere da realizzare». L'azienda dà atto alla Regione «di aver investito oltre 80 milioni sul sistema Scmt e si appresta a investire almeno altri 150 milioni», ma rileva che «era a conoscenza dell'evoluzione dei lavori in corso, come affermato in un comunicato stampa diffuso il 12 luglio scorso», ed è quindi difficile comprendere «prosegue la nota - come si possa affermare che bastavano poche centinaia di migliaia di euro per eseguire degli lavori sulla rete gestita da Ferrotramviaria». Se c'erano pericoli, è la posizione dell'azienda, le relative misure «dovevano essere adottate dalla Regione Puglia, proprietaria dell'infrastruttura, in accordo con l'Ustif». [m.s.]

DOPO IL VIA LIBERA IN CDA SERVE L'OK DELL'ANTITRUST. ENTRO IL 31 DICEMBRE VA APPROVATO IL BILANCIO 2015. MARIANI VERSO LA PRESIDENZA

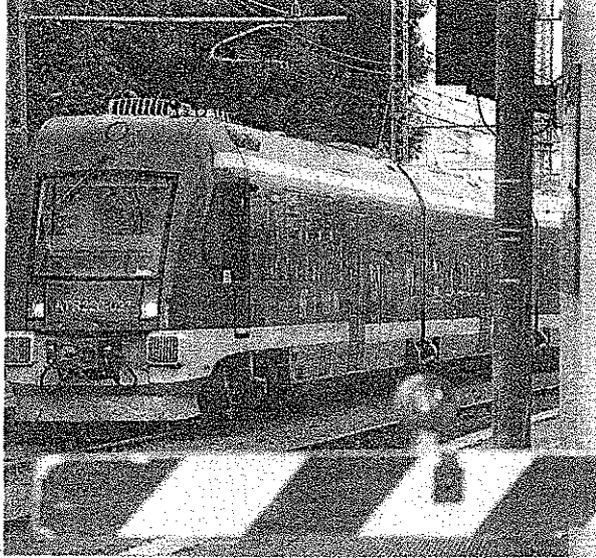
Sud-Est, salvataggio entro 2 mesi

Si di Ferrovie dello Stato all'acquisizione, un assegno da 200 milioni per i debiti

■ **BARI.** Ferrovie dello Stato ha deliberato l'acquisizione di Ferrovie del Sud-Est, di cui garantirà anche la ricapitalizzazione per una cifra che dovrebbe aggirarsi sui 210 milioni di euro. Tutto come previsto, dunque, anche se i tempi per il salvataggio della più importante linea secondaria d'Italia non saranno immediati: prima di poter trascrivere il passaggio delle quote dal ministero delle Infrastrutture al gruppo ferroviario pubblico bisognerà attendere il parere Antitrust. E, in ogni caso, la nuova proprietà dovrebbe subentrare non prima del 1° gennaio 2017.

Ieri il cda guidato da Renato Mazzoncini ha approvato i due punti all'ordine del giorno che riguardano Sud-Est. Il primo concerne l'acquisizione così come concordata tra Fsi e il ministro Graziano Delrio: un passaggio di quote che formalmente avviene a costo zero, anzi con una dote di 70 milioni stanziati in legge di Stabilità, ma che in pratica pone a carico di Ferrovie dello Stato il ripiano dei debiti. Il patrimonio netto di Sud-Est è negativo per poco più di 200 milioni, quindi la necessità di ricostituire il capitale sociale porta l'impegno a carico di Fsi a circa 210 milioni di euro. Questo è oggetto della seconda delibera discussa ieri, delibera che ora dovrà essere trasmessa al commissario di Sud-Est, Andrea Viero, affinché il 18 novembre la depositi nell'udienza fallimentare chiesta dalla Procura di Bari davanti al giudice Giuseppe Rana: quel documento potrebbe convincere il Tribunale che la società barese è tornata in bonis.

Pur essendo formalmente in carica i commissari nominati da Delrio, sarà Fsi a decidere come giocare la partita del fallimento. La Procura



CAMBIA PADRONE Un treno delle Sud-Est: salvataggio entro due mesi

di Bari insiste infatti per una dichiarazione di dissesto che consentirebbe ai magistrati di contestare anche la bancarotta fraudolenta almeno a una parte delle 14 persone oggi ritenute, a vario titolo, responsabili del saccheggio da 300 milioni di euro. Una possibile soluzione è la richiesta di concordato preventivo, che però metterebbe Sud-Est nelle mani di un commissario giudiziale. Fonti aziendali di Rfi spiegano che il tema è stato dibattuto nel corso del cda, e che potrebbe essere stato oggetto di una annotazione a verbale.

Il bilancio 2015, predisposto da Viero e non ancora approvato, espone perdite per 196 milioni di euro. E' l'effetto delle rettifiche apportate ai

conti del 2014 per cancellare gli espedienti contabili evidenziati nella relazione poi trasmessa ai magistrati e creare nuovi fondi rischi per quasi 90 milioni. Nel bilancio ci sono anche debiti per 266 milioni di euro e si parla di un patrimonio netto negativo per 185 milioni (per la due diligence fatta da Kpmg per conto di Fsi sono invece, come detto, poco più di 200). Il bilancio va approvato entro il 31 dicembre, ma servirà l'ok di Mazzoncini.

La partita del salvataggio richiederà dunque almeno altri due mesi. Da oggi, per un principio di prudenza, la gestione commissariale effettuerà solo di atti di ordinaria amministrazione. Nelle ultime settima-

Il processo a Bari Treni d'oro, chiesti 2 anni per i vertici di Pesa Sentenza a fine novembre

■ Due anni (in abbreviato) per gli amministratori di Pesa, rinvio a giudizio degli altri 5 imputati. Sono le richieste della Procura di Bari, rappresentata dalla pm Isabella Ginefra, nell'udienza preliminare per la truffa dei treni d'oro (carrozze di seconda mano e treni nuovi) a carico degli ex vertici di Fse, di alcuni imprenditori e della società costruttrice dei convogli.

L'udienza, che si svolge davanti al gup Annachiara Mastroianni, è stata aggiornata al 29 novembre: in quella data dovrebbero esserci le sentenze in abbreviato, mentre la decisione sui rinvii a giudizio potrebbe slittare a gennaio.

ne alcuni team di Rfi (rete), Trenitalia (servizio) e Busitalia (gomma) hanno svolto riunioni in Sud-Est per preparare il subentro, che richiederà un allineamento delle procedure tecniche. Il gruppo Fsi si occuperà da subito della manutenzione dei treni, mentre è da vedere cosa accadrà per i nuovi convogli elettrici (non ancora consegnati). Fsi dovrà poi nominare i vertici delle Sud-Est, che formalmente resteranno una società autonoma. Viero passerà la mano, visto anche il suo incarico di vice-presidente di Finanziaria. E' molto probabile che l'attuale sub-commissario Domenico Mariani possa essere nominato presidente. [m.s.]

«AMBIENTE SVENDUTO»

IN CORTE D'ASSISE A TARANTO

GLI ATTI FINIREBBERO A POTENZA

Nel caso in cui fosse accolta la tesi che tutti i magistrati tarantini sono potenzialmente parte offesa dalle emissioni del siderurgico

Ilva, oggi la decisione di trasferire il processo?

All'esame dei giudici le questioni preliminari sollevate dalle difese

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Spostare il processo a Potenza, aderendo alla tesi che tutti i magistrati tarantini sono potenzialmente parte offesa e/o danneggiata dalle emissioni dello stabilimento siderurgico Ilva, oppure dare finalmente il via al dibattimento a oltre un anno dallo svolgimento della prima udienza in corte d'assise?

La risposta potrebbe venire addirittura oggi, se la corte presieduta da Michele Petrangelo deciderà di ritirarsi in camera di consiglio per scrivere l'ordinanza sulle tante questioni preliminari sollevate dal collegio di difesa, dopo aver ascoltato la Procura che stamattina farà conoscere il suo punto di vista.

Il nodo principale da sciogliere non è forse solo e soltanto quello che mediaticamente ha avuto più risalto, ovvero l'esposizione - fatta dall'avvocato Pa-

squale Annicchiarico, team leader della difesa della famiglia Riva - della mappa con gli immobili ove risiedono i giudici tarantini, con conseguente botta e risposta tra Ann e giunta delle Camere Penali italiane, quanto la singola costituzione di parte civile del perito agrario Alberto Cassetta, per alcuni anni e sino al 2010 componente laico della sezione agraria del tribunale civile di Taranto. Tali componenti per la Cassazione sono ritenuti giudici a tutti gli effetti e dunque basterebbe la costituzione di Cassetta, come

hanno sostenuto in aula i legali della difesa, per spostare il processo a Potenza, ufficio giudiziario competente a giudicare fatti nei quali magistrati tarantini siedono sul banco degli imputati o accanto alla pubblica accusa come parti civili. In realtà, va ricordato che proprio la corte d'assise di Taranto nel processo «Ambiente svenduto» aveva respinto una analoga eccezione riguardo la costituzione presentata - e poi ritirata - dall'ex giudice di pace Martino Giacobelli, depositando una ordinanza che potrebbe a questo punto o essere presa come punto di riferimento per respingere l'eccezione sul caso Cassetta e dichiarare dunque il classico «procedersi oltre» oppure, se invece sarà data ragione all'avvocato Annicchia-

rico, dovrà necessariamente essere in qualche maniera «rimangiata».

In questo contesto, alquanto nebuloso, si collocano le manovre avviate dall'Ilva in amministrazione straordinaria e dal gruppo Riva, sull'asse Taranto-Milano, per capire se esistono vie di fuga più o meno onorevoli e percorribili dal processo, anzi dai processi.

L'Ilva, dopo il tentativo fallito in udienza preliminare, tramite gli avvocati Angelo Loreto e Filippo Sgubbi sta trattando con la Procura di Taranto per strappare la firma al patteggiamento che consentirebbe alla società guidata dai commissari nominati dal governo Renzi di uscire dal dibattimento e poter essere così più agevolmente ceduta ai pri-

vati. Per le società Riva Fire e Riva Forni Elettrici e gli imputati Nicola e Fabio Riva, il tempo per chiedere l'applicazione della pena a Taranto è ormai scaduto ma l'incontro tra le Procure di Taranto e Milano, svoltosi lunedì scorso a palazzo di giustizia, è servito anche a verificare se sull'asse jonico-lombardo c'è spazio per una intesa in grado - a dirla in maniera inevitabilmente grossolana - di dare l'Ilva ai privati con meno ipoteche giudiziarie possibili, mettere le mani su almeno una parte dei soldi della famiglia Riva bloccati in Svizzera e consentire agli eredi del defunto patron Emilio di continuare, anzi riprendere, a lavorare senza l'acciaieria più grande del mondo e però anche senza ansie giudiziarie.

| 4 | PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 26 ottobre 2016

IL FATTO VENERDÌ NEL CAPOLUOGO CON ZANDA (PD) E GASPARRI (FS)

Referendum, convegno delle Acli di Bari e Bat

● **BARI.** «Informarsi e recarsi ai seggi il 4 dicembre per votare e per non ridurre l'appuntamento di dicembre a una resa di conti tra fazioni politiche contrarie». È questo lo spirito con cui le Acli (Associazione Cristiane Lavoratori Italiani) a livello nazionale si stanno avvicinando ad un momento storico per il nostro Paese che è allo stesso tempo diviso e disorientato.

In quest'ottica la Sede Provinciale delle Acli di BARI e BAT promuove un incontro tematico intitolato «Referendum Costituzionale, Le ragioni del Sì e del No a confronto»: venerdì 28 ottobre (ore 15.30) presso Villa Romanazzi Carducci, a Bari, il movimento aclista si riunirà insieme ad alcuni illustri relatori che potranno offrire spunti di riflessione diversi. All'evento parteciperanno: il presidente dei senatori del Pd, Luigi Zanda; il vicepresidente del Senato della Repubblica, Maurizio Gasparri (Forza Italia); il presidente nazionale delle Acli Roberto Rosini.

«In ossequio all'articolo 3 del nostro Statuto - spiega Nicola Di Pinto, presidente delle Acli Bari e Bat - la nostra è un'associazione pedagogica che ha il ruolo di

stimolare la crescita di una coscienza critica. Abbiamo promosso un incontro molto importante, in un momento in cui l'informazione sui contenuti del quesito referendario è piuttosto scarna, per offrire ai cittadini e ai nostri tantissimi associati sul territorio di Bari e Bat la possibilità di esprimere la propria scelta in maniera più consapevole».

Il confronto sarà animato da Zanda e Gasparri, entrambi senatori e direttamente coinvolti da quella che potrà essere la prossima riforma costituzionale.

«Abbiamo voluto proporre questo momento di riflessione e informazione a fine ottobre - conclude Nicola Di Pinto - proprio perché ci aspettiamo una risposta dei nostri circoli cittadini che a loro volta proseguiranno nell'organizzazione di eventi simili in cui la classe dirigente del nostro movimento possa interrogarsi su quelle che sono le tematiche referendarie fungendo da cassa di risonanza a quello che è il nostro compito». Ad aprire i lavori il Presidente delle Acli di Bari e Bat Nicola Di Pinto; introdurrà il responsabile Dipartimento Enti locali delle Acli Bari-Bat Cosimo Damiano Bruno; modererà il dibattito il consigliere Nazionale Vincenzo Purgatorio.

INTERVISTA AL PROF. SPONDONARO

Servizi sanitari regionali la Puglia è terzultima «ma risale la classifica»

MARIA ROSARIA GIGANTE

● **TARANTO.** Puglia terzultima, in area definita critica, nella quarta edizione del Rapporto sui servizi sanitari regionali elaborato nell'ambito del progetto «Una misura di performance dei Servizi Sanitari Regionali», condotto dal Crea Sanità - Università di Roma Tor Vergata (Consorzio per la Ricerca Economica Applicata in Sanità) presentato ieri a Roma. In un range che oscilla da un massimo di 0,63 ad un minimo di 0,33, la Puglia non riesce a raggiungere lo 0,4. Eppure, una leggera risalita c'è. A parlarne è il prof. Federico Spondonaro, presidente di Crea, uno dei due curatori del Report. «Piano piano - afferma - la Regione Puglia, pur continuando ad essere in area critica, ha recuperato qualche posizione rispetto agli anni passati. Nella classifica degli utenti, la classifica va ancora meglio».

Professore, cosa pesa di più in questa criticità e che cosa ha consentito di fare questo leggero miglioramento?

Nelle quattro dimensioni valutate, i miglioramenti ci sono stati: in particolare nei risultati economico-finanziari. Le cose sono stabili nella valutazione degli esiti. Si migliora anche nell'appropriatezza. Rimane negativa, ma questo vale per tutto il sud, la dimensione sociale. A causa di un tessuto sociale molto fragile, la quota sociale è sempre più impoverita ed il reddito medio più basso. Lo dimostrano le tante famiglie che rinunciano alle cure per ragioni economiche.

Trova riscontro nel vostro studio il peso dovuto alla spesa dei farmaci?



CREA Spondonaro

Si, è vero, come emerso anche in ulteriori studi, c'è un problema di spesa farmaceutica. La Puglia non rispetta ancora gli standard. Questo è rimasto un punto dolente della programmazione regionale.

Ulteriore criticità è quella delle liste d'attesa come conseguenza evidentemente di un sistema che arranca e che costringe spesso ad una mobilità passiva. Lo studio conferma?

Il discorso delle liste d'attesa, intanto, è un problema in tutto il Paese. Non ritengo, inoltre, che sia la causa della mobilità passiva. Piuttosto il grosso della mobilità dipende anche dalla percezione che i cittadini hanno dell'assistenza sanitaria locale quando, invece, anche nel meridione vi sono delle eccellenze. Direi comunque che la mobilità per questioni rilevanti, ad esempio un trapianto, non solo è accettabile ma è addirittura giusta. Ci sono altissime specialità dove si devono concentrare le attività. Grave, invece, è la mobilità per prestazioni di basso livello. E questo dipende da una parte dall'incapacità di programmazione, ma anche da un meccanismo di turismo sanitario generatosi negli ultimi anni per cui ci sono strutture soprattutto nel centro nord che fanno attrazione e così si autofinanziano.

Nel vostro studio avete anche valutato gli effetti dei piani di rientro in cui anche la Puglia è stata coinvolta?

I piani di rientro hanno quasi annullato i deficit esistenti. C'è stato un beneficio economico finanziario. Ma i piani di rientro stentano ancora a dare risultati sul piano dei lea (livelli essenziali di assistenza). Ci sono problemi sul piano dell'appropriatezza.

Al sud, in Puglia in particolare, ci si imbatte nell'ulteriore criticità derivante dal rapporto numero di posti letto/ numero di abitanti alquanto penalizzante per le popolazioni, soprattutto quelle più in sofferenza...

Il Dm 70 obbliga alla ristrutturazione, quindi, prima o poi il parametro ritenuto giusto deve essere raggiunto nonostante le vaste aree ancora in emergenza. Ci stiamo accorgendo solo lentamente che il problema vero non è cancellare i letti, ma cancellarli senza creare alternative sul territorio. Inoltre, soprattutto al sud, la popolazione sta invecchiando molto rapidamente determinando un maggior indice di disabilità. Tutti aspetti che nella programmazione sanitaria bisogna tenere debitamente in considerazione.

PROVVEDIMENTO PER SCONGIURARE IL COMMISSARIAMENTO. È IN ARRIVO UNA VARIAZIONE DI BILANCIO A FIRMA DELL'ASSESSORE PIEMONTESE

Sanità pugliese, allo studio in Regione una manovra da 50 milioni di euro

● **BARI.** La prima conseguenza poteva essere l'aumento delle addizionali Irpef e Irap. La seconda, politicamente più pesante, addirittura il commissariamento della Puglia, con un nuovo Piano di rientro che avrebbe messo la sanità nelle mani dei ministeri. Per scongiurare l'una e l'altra, arriva una manovra straordinaria. Una variazione di bilancio da 50 milioni, una sorta di pre-copertura del deficit sanitario 2016 che arriverà in Consiglio entro un paio di settimane.

Il provvedimento porterà la firma dell'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese, che lo sta predisponendo insieme ai tecnici della Sanità: «Dobbiamo a ogni costo - dice Piemontese - evitare la prospettiva del commissariamento. Le coperture arriveranno dalle maggiori entrate tributarie (Iva e addizionali), dunque senza tagli alle spese degli assessorati, anche se i conti della Regione sono una coperta corta: se si bruciano oggi i tesoretto, non ci saranno risorse domani. Dei 50 milioni, 30 sono i mag-

giori investimenti fatti dalle aziende sanitarie con i propri fondi, altri 10 i maggiori costi derivanti dall'integrazione all'accordo con i medici di medicina generale, gli ultimi 10 a titolo di copertura netta del deficit.

In estate la Puglia aveva comunicato ai ministeri della Salute e dell'Economia un disavanzo tendenziale annuo pari a circa 120 milioni. La cifra, oggi, sembrerebbe essersi attestata (al lordo della copertura in arrivo) intorno ai 100 milioni. L'Economia ha però chiesto garanzie, soprattutto in relazione alla maggior spesa derivante dalle previste nuove assunzioni. In più - ma questo non c'entra con la nuova variazione - in sede ministeriale è stato recentemente rilevato che il «pay-back» da 113 milioni

(il bonus sulla spesa farmaceutica, quello che le case restituiscono alle Regioni a fine anno) con cui era stato rimesso in pari il 2015 non è stato ancora materialmente incassato, per cui a oggi pesa a tutti gli effetti sul bilancio au-

tonomo della Puglia: pende un ricorso al Tar delle case farmaceutiche. Da qui la necessità di una pre-manovra, così da limitare le coperture in sede di previsionale 2017 e soprattutto da non far scattare le clausole di deficit eccessivo che comportano prima la nomina del presidente della Regione come commissario ad acta, poi - in caso di ulteriore inadempimento - il commissariamento vero e proprio in stile Campania.

La scorsa settimana nella commissione Sanità delle Regioni il presidente Michele Emiliano ha fatto un buon discorso sulla necessità di garantire alla Puglia le risorse extra per l'emergenza Taranto. E i suoi tecnici, con in testa Giovanni Gorgoni, hanno insistito per inserire tra i criteri di riparto del Fondo sanitario nazionale anche l'incidenza delle malattie croniche, che vede la Puglia ai primi posti d'Italia. Questo perché i 120-150 milioni che arriveranno alla Regione grazie all'incremento da 2 miliardi del Fondo sono, in realtà, già tutti impegnati e non possono essere utilizzati a pareggio del disavanzo strutturale. Nel 2017, infatti, le Regioni dovranno garantire i nuovi Lea (1,5 miliardi a livello nazionale) e coprire la spesa per i vaccini e per i rinnovi contrattuali del personale. Renzi, insomma, non ha fatto alcun regalo.

[m.s.]



ASSESSORE Piemontese

Bari metropolitana e l'ex Provincia

Non c'è chiarezza sulle funzioni del nuovo ente, che per molti è una copia di quello soppresso. L'ex capoluogo deve inventarsi un ruolo in una realtà policentrica

di **Giandomenico Amendola**

Bari, arricchita della sua ex provincia, è una delle quattordici Città metropolitane. L'interrogativo non banale che molti si pongono è se la Città metropolitana non sia altro, come credono in troppi, che un nome nuovo per la vecchia e superflua provincia. O se sia, invece, qualcosa di nuovo e potenzialmente prezioso.

La vecchia provincia si è spenta avendo esaurito molte delle proprie funzioni. Nata per bilanciare con un organo elettivo - peraltro privo di poteri reali - il prefetto di emanazione governativa, la provincia è diventata progressivamente una istituzione utile principalmente alla casta politica. Tappa necessaria per aspiranti parlamentari provenienti dai centri minori o cimitero confortevole per politici sul binario morto, la provincia si è spesso dedicata soprattutto agli appalti ed a lavori pubblici. Le rare incursioni nel campo della cultura avevano più la funzione di creare un'immagine che di occupare un reale spazio di azione. Nessuno perciò, tranne i diretti interessati della casta, ha pianto quando sono state soppresse. Dove, come nel caso di Bari, il loro posto è stato preso dalla Città metropolitana è apparso subito il sospetto che la nuova istituzione non fosse altro che una riproposizione aggiornata ed abbellita della vecchia provincia.

La norma istitutiva n. 56/2014 «Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni» non aiuta a dissolvere questi dubbi descrivendo in maniera abbastanza generica una molteplicità di funzioni tra le quali preliminari c'è «cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana». Lo stesso richiamo alla pianificazione strategica non aiuta molto perché l'impresa di mettere insieme analisi scientifica e partecipazione dei cittadini non è semplice e comunque richiede una politica forte e rispettata. Anche la pianificazione di area vasta sembra fondamentalmente un omaggio al

passato senza chiare indicazioni per il domani.

Nodo assolutamente centrale e tutto da inventare è quello del ruolo del capoluogo nei confronti delle altre città del suo territorio. La Città metropolitana costituisce per Bari una sfida insieme difficile ma per molti aspetti salutare. Difficile non solo perché con 41 comuni ed oltre un milione e duecentomila abitanti il suo territorio è tra i più vasti e popolati delle 14 città metropolitane. L'area barese è, innanzi tutto, fortemente differenziata al proprio interno e

policentrica. Ha prossimi i paesi e le città della Murgia - che hanno svolto a lungo la funzione di periferie lontane del capoluogo - ed i fiorenti ed innovativi comuni della costa.

Le difficoltà maggiori derivano, però, dal fatto che, diversamente da aree come quelle di Milano, Roma, Napoli o Palermo, l'egemonia del capoluogo sulle altre città non è scontata e storicamente consolidata. Bari è nuova, essa è diventata una grande città solo nell'ultimo quarto dell'Ottocento quando intorno a lei fiorivano già centri importanti per economia e cultura come, solo per fare un esempio, Molfetta, Trani, Conversano, Altamura. Detto in altri termini, la Città metropolitana barese non è appiattita sul capoluogo né funzionalmente né, soprattutto, dal punto di vista identitario. Del resto, la Bat - provincia morta giovane senza avere conquistato neppure un nome che non fosse un banale acronimo - è nata per la spinta di pulsioni identitarie di città come Trani o Barietta piuttosto che per esigenze funzionali.

Vale a questo proposito ricordare come uno dei punti di forza che ha fatto della Puglia una regione diversa nello sfascio del Mezzogiorno è stata la solida rete di città medie - non elevate a province - che la hanno contraddistinta sino agli anni '60 del Novecento. Da Trani a Martina Franca e Manduria, da Lucera ad Altamura e Conversano, da Ostuni a Molfetta e Gioia del Colle. Oggi, la sfida è quella di creare una Città metropolitana policentrica non tanto e non solo per funzioni ma dal punto di vista identitario.

Chiamare i 41 comuni a concorrere paritariamente alle decisioni collettive e non fare la parte del leone nella ripartizione delle risorse è un dovere della città capoluogo che però non esaurisce il problema. Che è, in sintesi, definire il ruolo di Bari nei confronti delle altre città e costruire una identità collettiva che non schiacci le singole e preziose identità delle altre città. Compito della Bari capoluogo è quello di illuminare le altre città ed aiutarle ad essere insieme diverse e complementari. E, paradossalmente, metterle in condizione di misurarsi con lei nella corsa allo sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

● Tra le 14 città metropolitane italiane Bari occupa il penultimo posto come numero di Comuni coinvolti (13esima con 41 Comuni), ma è al sesto posto come popolazione con 1.266.000 abitanti. Questa è una conferma del dato peculiare della città metropolitana barese, policentrica perché composta da poche, grandi cittadine di forte identità

LA POLEMICA

Strage «per motivi di soldi» E sui treni il governatore litiga con Ferrotramviaria

di **Francesco Strippoli**

Solo una questione di soldi, pochi soldi, alcune centinaia di migliaia di euro. Era il denaro sufficiente, secondo Michele Emiliano, per montare il sistema di blocco automatico (Scmt) su treni e binari della Ferrotramviaria. Fosse stato fatto, sarebbe salva la vita dei 23 viaggiatori morti nella collisione tra treni sulla Corato Andria. Il governatore ne ha parlato nel corso di un incontro con i familiari delle vittime, ad un convegno in cui si parlava della sciagura di Andria e quella di Viareggio (2009).

«Secondo la logica dell'impresa che gestisce la linea - dice Emiliano - siccome era stato finanziato il raddoppio del binario, il sistema Scmt sarebbe dovuto poi essere smontato e rimontato sul binario doppio. In questo caso ciò che era possibile, è stato reso facoltativo. Il massimo della sicurezza possibile (doveroso in materie pericolose) era raggiungibile con un investimento modesto». Il governatore prevede la diatriba giudiziaria: «La difesa dirà che la norma non obbligava a montare il Scmt. Altri diranno che i treni comprati con i soldi della Regione avevano già il sistema Scmt e che sarebbe bastato un modesto investimento per dotare il monobinario del sistema Scmt».

«Tutta l'infrastruttura - replica Ferrotramviaria - è di proprietà della Regione. I rapporti tra le parti sono regolati da un contratto di servizio nel quale è previsto che la sola attività di manutenzione spetti a Ferrotramviaria, la quale in quanto soggetto attuatore della Regione può solo provvedere all'esecuzione dei lavori, decisi dalla stessa Regione e con i fondi da essa stanziati. Quindi Ferrotramviaria non può decidere autonomamente sulla scelta delle opere da realizzare». La Puglia, dice l'azienda, ha investito «oltre 80 milioni sul sistema Scmt della propria rete ferroviaria e si appresta a investire almeno altri 150 milioni. È difficile comprendere come si possa affermare che bastano poche centinaia di migliaia di euro per eseguire detti lavori sulla rete gestita da Ferrotramviaria». Emiliano ha preannunciato la costituzione di parte civile della Regione contro i presunti responsabili, «anche se fossero esponenti dell'amministrazione regionale».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un territorio a rete

Uno dei punti di forza della Puglia è da sempre la sua rete di solide città medie

Referendum | Le polemiche

Il governatore prende posizione. Giudizio negativo sul cambiamento della Costituzione

Emiliano: «Se dovesse vincere il Sì? Proveremo a cambiare la riforma»

La riforma è invotabile, non si possono modificare 47 articoli con un sì o con un no.

BARI Sarà che avrà finito di studiare, come aveva promesso di fare. O sarà che si avvicina il voto. Fatto è che il giudizio di Michele Emiliano sulla riforma costituzionale è divenuto inequivoco. La valutazione è totalmente negativa. «Se il 4 dicembre passasse il Sì — dice partecipando ad un dibattito — la prima cosa da fare sarebbe avviare un'iniziativa per modificare la riforma». Più definitivo non poteva essere. La discussione, a cura della Cgil e dell'associazione «Libertà e Giustizia», è destinata alla comunità del Politecnico. Con Emiliano conversa il costituzionalista Francesco Pallante, coautore con Gustavo Zagrebelsky di un libriccino diventato la bibbia di coloro che si attestano sul No («Loro diranno, noi diciamo», editore Laterza). Al tavolo l'ex rettore del politecnico Nicola Costantino e il docente Carmelo Torre; coordina Giuseppe Garofalo

della Cgil. Emiliano è interpellato sulle norme che riguardano il rapporto tra Stato e Regioni. Risponde con un ragionamento

Domani convegno a Bari Le trasformazioni viste dai giuristi

Approfondire il tema della riforma costituzionale da un punto vista tecnico giuridico a meno di due mesi dal referendum, è la finalità dell'incontro di domani alle 19, su iniziativa dell'Università, nell'ex Palazzo delle Poste a Bari, dove il professor Alfonso Celotto, ordinario di Diritto costituzionale dell'Università Roma Tre, sarà intervistato dal giornalista Bepi Castellaneta

molto più largo. Non salva nulla della riforma, neppure il metodo. «Siamo sollecitati ad essere veloci — dice alludendo al governo — in una sorta di futurismo della politica, anche due minuti di riflessione sono diventati troppi». Sarebbe invece occorsa una fase di «discussione profonda nel Pd» prima di procedere a tappe forzate in parlamento. Anche il giudizio sul merito è severo. Mentre l'Ue organizza l'attuazione del suo programma nel «rapporto con le Regioni», l'Italia le depotenzia e le addita come inefficienti. «Invece il nostro regionalismo è un miracolo della democrazia. La conferenza delle Regioni è un sistema efficace: se i governatori non si mettono d'accordo, in 30 giorni la decisione passa al governo. Dunque, non si vede a cosa serve la clausola di supremazia». Ossia quel congegno introdotto dalla riforma per riservare al governo, in

caso di necessità, le decisioni che spetterebbero alle Regioni. «Rendere più facili le opere pubbliche? A questo bastava la legge Sblocca Italia». Ancora. Nel nuovo Senato delle autonomie siederanno i consiglieri regionali. «Sarebbe un bel pasticcio — dice Emiliano — se essi avessero una posizione diversa dal proprio governatore, il quale continuerà a rimanere nella conferenza delle Regioni, organo che non viene abolito. E se il presidente della giunta, come consentito, decidesse di fare il senatore, dove troverebbe il tempo di governare?». Non basta. «La nuova Costituzione abbandona il disegno di repubblica parlamentare e surrettiziamente ne introduce una in cui aumenta la sfera di intervento del governo. Come un sistema presidenziale. Ma nei sistemi presidenziali, le Regioni hanno più potere, a scopo di bilanciamento, e non di meno. Chi è lo stregone che ha scritto tutto questo? La riforma è "invotabile", anche perché non si può rispondere con un Sì o un No alla modifica di 47 articoli». Radicale anche la critica di Pallante. Anche il giurista insiste con il «metodo». Il parlamento che ha votato la riforma è stato eletto con una legge annullata dalla Corte costituzionale: è quel Porcellum che ha consentito al Pd di avere un numero spropositato di deputati. Il parlamento che ne è sortito non è abusivo. «Ma una modifica della Carta avrebbe preteso uno sforzo di coinvolgimento molto ampio, in modo da assorbire la distanza conquistata dal Pd per via di un premio di maggioranza ottenuto sulla base di una legge annullata». Costantino, ingegnere ed economista, sottolinea la differenza tra mediazione e compromesso. La prima è ricerca di un «comune denominatore», come successo con la Carta del 1948. Il secondo è conseguenza dei rapporti di forza in campo: quello che è successo con la riforma. Fuori dal mainstream, Costantino segnala che salverebbe il Cnel. «Non è sbagliato avere un organo che si occupa di economia e lavoro. Se non funziona, basta modificare la legge che ne regola l'attività».

Francesco Strippoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In primo piano

Con la regia di Emiliano e de Magistris Adp e Gesac vanno verso il matrimonio. Il progetto è creare un superscalo dei voli low cost: retroscena dell'operazione

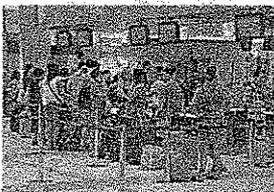
Il risiko degli aeroporti



Bari Ryanair bocchia la fusione "I monopoli creano solo danni"

6,2 mln
Il numero di passeggeri totalizzato nel 2015 a Bari e Brindisi

6,5 mln
I passeggeri previsti a fine anno con un incremento del 7%



3,8 mln
Il valore della produzione nel 2015, cresciuto del 4,7%

+12,8%
L'aumento del traffico internazionale nei primi 9 mesi del 2016

ANTONELLO CASSANO

Il progetto di fusione tra Aeroporti di Puglia e Gesac, società che gestisce lo scalo internazionale di Napoli Capodichino, non piace a Ryanair. La compagnia aerea irlandese, principale vettore negli scali di Bari e Brindisi, bocchia il piano portato avanti dalla Regione: «Il tema riguarda gli aeroporti — affermano fonti ufficiali di Ryanair — ma, in ogni caso, non siamo d'accordo con i monopoli in quanto non creano una situazione ideale per i consumatori e per la concorrenza».

Un giudizio quello dei vertici della compagnia guidata da Michael O'Leary, che Regione e Aeroporti di Puglia dovrebbero tenere in gran considerazione. Non fosse altro perché Ryanair è l'attore fondamentale che ha contribuito alla crescita degli aeroporti pugliesi negli ultimi anni.

Con buona pace di chi punta il dito contro le decine di milioni di euro spese ogni anno da Adp per mantenere il contratto di marketing con la compagnia irlandese, il traffico garantito da Ryanair ammonta a quasi il 60 per cento di tutto il traffico totale nei due scali pugliesi.

Da quando si sono insediati in Puglia, alla fine del 2009, i Boeing 737-800 della flotta di Michael O'Leary hanno messo letteralmente le ali ai due aeroporti di Bari e Brindisi che nel 2013 hanno collezionato 5,5 milioni di passeggeri.

La partecipata regionale può contare anche su uno studio di aprile 2015 fatto dall'Università di Bari, secondo cui nel 2013 i passeggeri targati Ryanair hanno generato sul territorio pugliese un reddito di circa 312 milioni di euro.

Probabilmente sono proprio questi numeri ad aver spinto Gesac al matrimonio con Adp per creare una società specializzata in voli low cost. Anche perché si

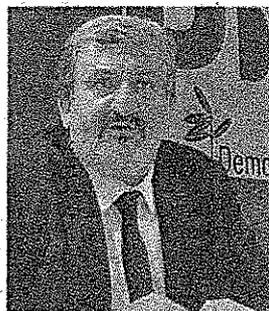
tratta di numeri ulteriormente cresciuti negli ultimi anni. Nei primi nove mesi di quest'anno il traffico su Bari è in crescita dell'8,7 per cento e si punta a sfondare il tetto dei 6,5 milioni di passeggeri entro fine 2016. Numeri garantiti soprattutto dall'accordo commerciale con gli irlandesi.

Accordo che però pesa sulle casse di Aeroporti di Puglia, visto che il bilancio 2015 si è chiuso con un utile di 1,3 milioni di euro solo perché a fine maggio la Regione ha messo mano al portafoglio approvando un debito fuori bilancio di 14 milioni per mantenere in vita il contratto con la compagnia.

Per il resto, è solo questione di tempo, ma il progetto di fusione tra Aeroporti di Puglia e Gesac, società controllata dal fondo F2i, è ormai in fase avanzata. La strada per la privatizzazione degli aeroporti pugliesi, attualmente

controllati al 99 per cento dalla Regione, sembra ormai spianata. Entro la prossima settimana dovrebbero arrivare i nomi del cda, che prenderebbe il posto occupato dall'attuale amministratore unico, Giuseppe Acierno. «Ma il mio mandato è in prorogatio — ci tiene a specificare l'amministratore unico — visto che il mio contratto è già scaduto quattro mesi fa». Fatto sta che al suo posto dovrebbe essere nominato Tiziano Onesti, docente universitario e attuale presidente di Trenitalia.

La Puglia porta in dote i suoi numeri e il suo rapporto con Ryanair. Ma se Napoli fiuta l'affare, Bari e Brindisi temono la beffa. Il progetto non è privo di incognite. La prima fra tutte è quella legata alla scelta dell'hub della nuova grande area dei cieli meridionali. Secondo alcune voci il ruolo di scalo principale potrebbe essere ricoperto da Capodichino, non fosse altro per i suoi numeri maggiori rispetto agli scali di Bari e Brindisi messi insieme. Un'ipotesi che non piace per niente né ai lavoratori, né ai sindacati, con la Cgil già sulle barricate. Protesta anche la politica con il consigliere Cosimo Borraccino di Noi a Sinistra che convoca per il prossimo 2 novembre un'audizione in seconda commissione consiliare di tutti i vertici di Adp: «Un gioiello di efficienza pubblica come Aeroporti di Puglia non può essere svenduto senza nessuna discussione e con un partner che certamente non farà crescere gli scali pugliesi». Progetto che non piace neanche ai grillini: «Un'ipotesi nefasta in assenza di una manifestazione di interesse pubblica — accusa il capogruppo dei consiglieri del Movimento Cinque Stelle in consiglio regionale, Antonio Trevisi — una mera operazione finanziaria».



Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano

La polemica

PER LE SEZIONI DI PD
 WWW.PD.COM
 WWW.COMUNISTA.COM

Regione, la battaglia del crocifisso

Forza Italia spacca
 la maggioranza
 passa l'obbligo
 di esporlo

FORZA Italia riesce a spaccare la maggioranza di centrosinistra alla Regione. La miccia la innesca il consigliere berlusconiano Domenico Damascelli, che presenta una mozione perché nell'emiciclo di via Capruzzi sia appeso il crocifisso. È, spiega, «una metafora universale dei valori di libertà, uguaglianza, tolleranza e rispetto per la persona e sarà attaccato nella sala consiliare». Il documento "salva affissione" riesce ad attraversare le forche caudine del voto segreto, chiesto dal capogruppo dei Popolari Napoleone Cera, e passa con 24 sì e 14 no.

L'alleanza progressista si divide: a spalleggiare i forzitalisti ci sono consiglieri del Pd, non anche quelli di Noi a sinistra. Non era andata allo stesso modo ad apri-

le di quest'anno in Liguria: i dem, in quella circostanza, si erano opposti al crocifisso in consiglio regionale e avevano abbandonato i lavori per protestare contro la «banalizzazione di un simbolo molto forte e profondo» e il tentativo «del centrodestra di utilizzare il tema religioso per dividere e non per unire».

Era già accaduto cinque anni fa che l'assemblea pugliese fosse chiamata a decidere se approvare oppure no una proposta sul crocifisso. L'aveva caldeggiata nel 2011 l'alfaniano Massimo Cassano, oggi senatore e sottosegretario al Lavoro: voleva che il simbolo del Cristo in croce fosse esibito negli uffici. Il dibattito andò avanti per due sedute. Finì, però, con un nulla di fatto. Il presidente Onofrio Introna, predecessore di Mario Loizzo,

sottolineò «il buon senso» di Cassano per non avere voluto «insistere sul voto». Ricordò che in ogni caso «per i colleghi restano a disposizione non solo i crocifissi, ma pure le immagini sacre di San Nicola e di San Pio qualora intendessero esporli nei propri uffici». Comunque, aggiunse Introna: «ringrazio tutti per aver voluto con forza, severità e serietà difendere e conservare la laicità di quest'Aula».

Cinque anni più tardi, la storia si ripete. Ma questa volta il finale cambia. E il vicepresidente del Consiglio Peppino Longo, fa sapere: «È con orgoglio che rendo noto di avere votato a favore».

(l.p.)

Grafica: G. P. / A3

Trasporti

Alle Ferrovie dello Stato le Sud Est in rosso "210 milioni per salvarle"

Via libera all'operazione per evitare il fallimento dell'azienda di trasporti sommersa dai debiti: ora i dipendenti sperano



Treni delle Ferrovie Sud Est

INUMERI

210 mln

IL FINANZIAMENTO

A tanto ammonta la ricapitalizzazione della società

70 mln

IL TESORETTO

Sono i soldi che Fse ha già a disposizione dal ministero

30 giorni

LA SCADENZA

Il tempo necessario per ottenere il parere dell'Autorità garante

1.200

L'ORGANICO

Il numero totale dei dipendenti delle Ferrovie Sud Est

FRANCESCA RUSSI

Si all'acquisizione delle Ferrovie del Sud-Est. Il consiglio di amministrazione del gruppo Ferrovie dello Stato italiano ha dato il via libera ieri all'operazione di salvataggio della società di trasporti pugliese sommersa dai debiti. Con la delibera votata dal cda, infatti, Ferrovie dello Stato acquisisce il controllo delle Sud-Est e si fa carico degli oltre 200 milioni di euro di debiti aziendali accumulati. L'intervento romano, già inserito nel piano industriale della holding votato a settembre e concordato con il

Regista dell'operazione è stato il ministro dei Trasporti, Delrio: ora la società dovrà mostrare ai giudici il piano di rilancio

ministero dei Trasporti, consentirà dunque il salvataggio dell'azienda pugliese e la sua successiva ricapitalizzazione che ammonterebbe a circa 210 milioni di euro. All'operazione di acquisizione, definita dal ministro Graziano Delrio, sono stati destinati dal governo attraverso la legge di Stabilità 70 milioni di euro.

Adesso, però, Fsi si troverà davanti la procura di Bari. Spetterà al gruppo subentrante, infatti, fronteggiare la richiesta di fallimento formulata dai magistrati baresi Francesco Bretone e Luciana Silvestris che indagano sul saccheggio delle Sud-Est fatto di compensi d'oro, sprechi e acquisti gonfiati. I pm hanno chiesto il concordato preventivo per le Sud-Est in maniera tale da riuscire a inchiodare non solo i manager che hanno

tenuto le redini della società fino al 2014, ma anche i professionisti e i consulenti che, con i super compensi, hanno contribuito a mandare in rosso i conti della società.

L'indagine avviata dalla Guardia di finanza è stata aperta dopo la relazione dei commissari Fse sulle spese, tra investimenti e consulenze, che negli ultimi anni avrebbero portato l'azienda quasi al crac. Così l'istanza di fallimento aprirebbe le porte all'ipotesi di reato di bancarotta a carico della vecchia dirigenza.

L'udienza fallimentare che dovrà analizzare la richiesta presentata dai sosti-

tuti procuratori è in programma l'11 novembre davanti al giudice Giuseppe Rana, nominato in sostituzione del precedente giudice designato Sergio Cassano. Ci sono dunque due settimane di tempo per mettere in ordine le carte e presentarsi con la delibera votata ieri che assicura la ricapitalizzazione: solo così si potrà convincere il tribunale a non dichiarare il fallimento. Un passaggio fondamentale anche per i lavoratori che attendono con ansia la chiusura dell'operazione.

Il passaggio delle Ferrovie Sud-Est a Fsi sarà effettivo, però, solamente dal

primo gennaio del 2017: solo a procedure ultimate Fsi, guidata da Renato Mazzoncini, dovrà nominare il nuovo amministratore che sostituirà il commissario Andrea Viero.

Intanto sulla delibera di acquisizione votata ieri dal consiglio di amministrazione delle Ferrovie italiane si dovrà esprimere l'Antitrust che ha il compito di valutare le concentrazioni di mercato ed, eventualmente, censurare cartelli rilevanti. Ci vorranno 30 giorni di tempo per ottenere il parere dell'Autorità garante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCANDALO / LE RICHIESTE DEL PM: "DUE ANNI AI VERTICI DELLA DITTA POLACCA"

"Vagoni d'oro, a processo Fiorillo & co"

Primo processo in vista nella vicenda delle Ferrovie del Sud est. Ieri mattina, il sostituto procuratore di Bari, titolare di uno dei fascicoli d'inchiesta sulla società di trasporto, Isabella Ginefra, ha chiesto il rinvio a giudizio di cinque imputati e la condanna di altri due, al termine dell'udienza preliminare e del contestuale processo con rito abbreviato che si sta celebrando dinanzi al gup Annachiara Mastrorilli. La vicenda è quella che riguarda le presunte truffe ai danni della Regione Puglia da parte degli ex amministratori della società Ferrovie del Sud Est.

Il rinvio a giudizio è stato chiesto dal pubblico ministero per l'ex amministratore unico Luigi Fiorillo, per il responsabile tecnico di Fse, Nicola Alfonso. E ancora, per Giuseppe Fiaccadori, rappresentante legale di "Railconsulting srl" di Marmirolo, di Marco Mazzocchi e Carlo Beltramelli, all'epoca rispettivamente rappresentante legale e procuratore speciale della società polacca "Varsa Sp. Z.o.o." di Varsavia. Il pm ha chiesto inoltre due condanne a due anni di reclusione per i due imputati che hanno scelto il rito abbreviato: Tomasz Zaboklicki e Zygfryd Franciszek Zurawski, rispettivamente presidente e

membro del direttorio della società polacca "Pesa Bydgoszcz Sa". Stando all'ipotesi accusatoria, sarebbero state commesse due diverse truffe fra il 2006 e il 2012 per l'acquisto di 52 treni. La prima truffa si riferisce all'acquisto di 27 vagoni nuovi dalla società polacca Pesa, pagati 93 milioni di euro (interamente finanziati dalla Regione Puglia). La seconda truffa riguarda l'acquisto dalla società Varsa di altre 25 carrozze revampizzate (ristrutturate) pagate 22 milioni 500 mila euro, il doppio — secondo la Procura — del valore di mercato dei vagoni. La sentenza è attesa per il prossimo 29 novembre.

Resta ancora aperto, invece, il filone che riguarda i contenuti della relazione del commissario Andrea Viero per verificare le ipotesi di peculato, abuso d'ufficio e truffa a carico dell'ex amministratore unico Luigi Fiorillo, per 23 anni alla guida dell'azienda, e altre 13 persone tra ex consulenti e dirigenti dell'azienda. La guardia di finanza ha acquisito documentazione su spese, collaborazioni e sulle società che negli ultimi anni della gestione Fiorillo hanno beneficiato degli appalti milionari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ACCUSA

Isabella Ginefra, ha chiesto il rinvio a giudizio di cinque imputati e la condanna di altri due

Trasporti

PER SAPERE DI PIÙ
sulle vicende
www.ferrotramviaria.it

L'intervista. Marianna Gaeta
sorella del capostazione morto
Scintille tra Emiliano e la società

“Così Ferrotramviaria criticò mio fratello perché troppo pignolo su controlli e sicurezza”

FULVIO DI GIUSEPPE

Un affondo più netto non poteva rivolgerlo: «E' stata una questione economica». Il governatore regionale, Michele Emiliano, va giù pesante contro la Ferrotramviaria, accusando l'azienda di aver rinviato per un mero calcolo finanziario l'installazione del sistema di controllo marcia treno sulla tratta a binario unico Andria-Corato. L'azienda ha replicato: «Ferrotramviaria non può decidere autonomamente sulla scelta delle opere da realizzare, ma in quanto soggetto-attuatore della Regione Puglia». Ma quello del governatore non è stato l'unico affondo. Anche Marianna Gaeta - sorella del capostazione

morto in servizio mentre sostituiva un collega, per 28 anni in Ferrotramviaria e per due anni e mezzo capostazione ad Andria - ha puntato il dito contro l'azienda.

Perché?

«Per le critiche che muovevano a mio fratello. I vertici dell'azienda se la prendevano con lui, gli contestavano di provocare ritardi di qualche minuto nella partenza dei treni, ma lui era pignolo e teneva molto alla sicurezza dei passeggeri».

Suo fratello le aveva mai palesato perplessità sul blocco telefonico, che serviva a evitare che ci fossero due treni sul binario unico?

«Lo definiva obsoleto. E proprio per questo cercava di mantenere

quanto più alto possibile lo standard di sicurezza. Criticava spesso le condizioni di quella ferrovia, ma poi diceva sempre che era il solo a voler parlare».

Eppure quel drammatico 12 luglio lui non doveva essere lì, ma sostituiva un collega. Ha mai pensato a una semplice casualità?

«Mai pensato a una coincidenza. Mio fratello purtroppo ripeteva spesso che le condizioni erano diventate davvero massacranti. I turni erano sempre di sei ore, ma il personale ferroviario veniva tartassato, soprattutto al mattino quando ci sono più incroci. Mi diceva che anche i colleghi si lamentavano di non riuscire a trovare neanche due mi-

nuti per andare in bagno».

Ora, arrivano le parole di Michele Emiliano che parla di “questione economica” dietro la tragedia.

«Purtroppo ha ragione. Il governatore ha detto quella che è una verità, cioè che la Ferrotramviaria non riteneva opportuno e conveniente montare e poi rimontare il sistema di controllo marcia treno in vista del raddoppio. Ora che mi sto documentando mi sto facendo un'idea precisa di ciò che è successo e quello che c'è dietro».

Suo fratello è stato un triste premonitore.

«Farà più notizia da morto che da vivo, purtroppo».

CONTRACCALONE PIRELLA



L'ACCUSA

Marianna Gaeta, sorella di Nicola: il capostazione fu una delle 23 vittime della strage dei treni

Giustizia

Per leggere di più
www.repubblica.it/bari
www.repubblica.it/giustizia

Entrano ed escono come vogliono e pare che le telecamere siano fuori uso

Due episodi in pochi giorni l'Ordine degli avvocati "Siamo preoccupati"

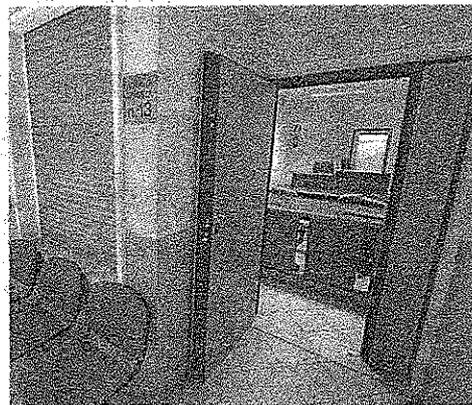
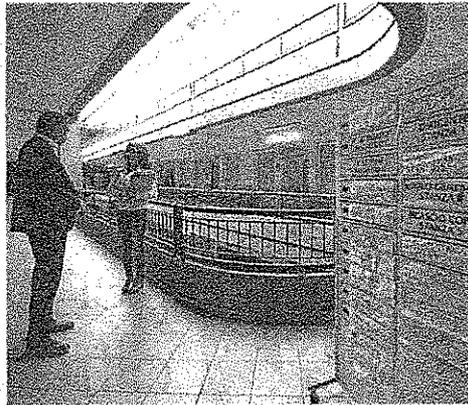
MARA CHIARELLI

LA porta forzata, lasciata spalancata, e all'interno le macchinette distributrici depredate. La scena apparsa agli occhi del dipendente comunale che apriva, come ogni lunedì, gli uffici dei giudici di pace, era in realtà una scena già vista: si era ripetuta, con le stesse modalità, solo tre giorni prima. Due episodi in poco tempo, all'interno della sede dei giudici di pace, al quartiere San Paolo, preoccupano non poco e accendono i riflettori su una situazione ormai insostenibile.

Atti di vandalismo, bravate o gesti con intento minaccioso: sono tutte ipotesi accomunate da una pesante causa: la mancanza di tutela. «Entrano ed escono come vogliono, pare che le telecamere siano fuori uso, abbiamo una sicurezza zero - commenta il presidente distrettuale dell'Associazione nazionale giudici di pace, l'avvocato Massimo Minerva - E, sia chiaro, noi non siamo in grado di tutelare le migliaia di fascicoli che abbiamo presso l'ufficio».

E i numeri gli danno ragione: nel 2016, in ambito penale, si sono registrati 4.100 nuovi fascicoli, 3.500 sono stati definiti, 1.400 sono state le sentenze, 350 le udienze. Molte di più, invece, le udienze del civile: oltre un migliaio, da 7 a 10 al giorno, dai lunedì al venerdì. Quel che resta, sulle scrivanie dei 23 giudici di pace, che si occupano dei casi quotidiani di giustizia comune, sono 5.300 fascicoli ancora da chiudere.

La collocazione della sede, lontana dal centro della città e dagli altri uffici giudiziari, non aiuta: «È una zona a rischio - denuncia Minerva - poi non ci sono controlli delle forze dell'ordine, non abbiamo un presidio dei carabinieri nemmeno durante le udienze». Ed è già accaduto che i giudici fossero avvicinati o destinati di velate minacce, «soprattutto se si tratta di donne, si



INODI

I FASCICOLI

Nel 2016 sono stati avviati nel penale 4.100 nuovi fascicoli. Nel civile, ne sono arrivati 8mila. Ancora pendenti 5.300

I GIUDICI

A distrarsi fra vicende condominiali, decreti ingiuntivi e questioni condominiali 23 giudici di pace

LE UDIENZE

Dal lunedì al venerdì, dalle 9 del mattino fino al pomeriggio, si tengono le udienze: nel 2016 sono state già oltre mille

Vandali, minacce, incursioni il Far west dei giudici di pace

I PROTAGONISTI



ORDINE
Giovanni Stefani,
presidente dell'Ordine
degli avvocati di Bari



ASSOCIAZIONE
Massimo Minerva
presidente distrettuale
dell'Associazione

sentono più forti. Non c'è mai tutela preventiva nei confronti del giudice di pace - lamenta ancora - benché noi esercitiamo alla stessa maniera le azioni giudiziarie civili e penali del tribunale, cambiano le competenze ma è la stessa cosa. È già accaduto al tribunale, finirà così anche da noi».

Sullo stesso lato della barricata gli avvocati baresi: «Sono preoccupato dal fatto che chiunque possa entrare negli uffici giudiziari, in stato di abbandono dal punto di vista della sicurezza - si associa il presidente del Consi-

glio dell'ordine, Giovanni Stefani. - Se stavolta sono entrati e se la sono presa soltanto con i dispenser delle bevande, chi ci dice che domani non accedano nelle cancellerie, dove ci sono gli atti di udienza, è un presidio di giustizia che va tutelato». E sollecita la necessità di interventi urgenti, «anche perché si tratta di episodi reiterati. Lì si celebra la giurisdizione, è un ufficio importante dove si svolge la giustizia, quella che interessa il cittadino da vicino per il tipo di controversie che vengono trattate.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proteste

Il caso. Cresce l'emergenza spazi al dipartimento di Formazione, psicologia e comunicazione

Università senza aule studenti per terra Emiliano s'infuria "Non ci posso credere"

FRANCESCA RUSSI

“

LEZIONI interrotte, rinviate o cancellate: a causa dell'assenza di aule. È emergenza spazi al dipartimento di Formazione, Psicologia e Comunicazione dell'Università di Bari. Sono stati gli studenti, ieri, costretti ancora una volta ad ammassarsi in più di cento in una stanzetta da pochi metri quadri nel palazzo ex Poste, a bloccare la didattica e a protestare. Impossibile, infatti, proseguire rimanendo seduti per terra e in piedi sul ciglio della porta. "Veniamo trattati come studenti di serie B - si arrabbiano gli universitari - eppure paghiamo oltre mille euro di tasse". Una delegazione composta da due studentesse di Scienze dell'Educazione, approfittando della presenza del governatore pugliese Michele Emiliano all'Università per un convegno, lo ha fermato per chiedergli aiuto.

Il presidente della Regione per tutta risposta ha lasciato loro il suo numero di telefono promettendo di contattare il rettore Antonio Uricchio. Poi è andato via scuotendo la testa e ripetendo "non ci posso credere, non ci posso credere". Già nel pomeriggio il rettore Uricchio ha convocato il direttore generale in ufficio per fare il punto sull'emergenza. Una situazione che, in realtà, si trascina da anni. "È un problema lontano che oggi stiamo affrontando con molta energia" spiega Uricchio che ripercorre un passato fatto di acquisti di immobili, inutili a risolvere il problema.

"È stato comprato un palazzo, quello dell'Enel, proprio per Scienze della formazione, ma non ha risolto i problemi di Scienze della formazione dato che all'interno sono stati sistemati solo gli uffici per i docenti. Per me il problema aule è una priorità assoluta e questa è la prima volta in cui si affronta - accusa il rettore - finora sono state fatte acquisizioni di immobili senza considerare il problema aule e studenti". Le soluzioni allo studio del rettore-

to sono più di una. La più immediata è senz'altro la condivisione degli spazi anche con gli altri dipartimenti del centro murattiano, osteggiata finora dai direttori "gelosi" del proprio "territorio". "Bisogna mettere a giro le aule utilizzando il software di analisi e incrocio di spazi e lezioni di cui ci siamo dotati - ribadisce il rettore - i direttori sono gelosi dei propri spazi ma devono capire le aule non sono strettamente connesse ai dipartimenti, ma devono sod-

disfare le esigenze didattiche di tutti. Bisogna superare le resistenze. Le aule sono degli studenti, non dei direttori". Altra toppa per tamponare le esigenze nell'immediato è lo stop ai convegni il giovedì - ritenuta

la giornata più critica - per garantire le grandi sale conferenze nel palazzo delle Poste agli studenti per le lezioni.

A medio termine, invece, sono state individuate due nuove aule nel palazzo ex Poste,

dal lato di via Garruba, che sono in fase di ristrutturazione ed è sul tavolo l'ipotesi di utilizzare il quinto piano del palazzo Enel di via Crisanzio al momento vuoto.

REPRODUZIONE RISERVATA

IRAGAZZI

Veniamo trattati come studenti di serie B eppure paghiamo oltre mille euro di tasse

LA SOLUZIONE

Bisogna mettere a giro le aule utilizzando il software di incrocio di spazi e lezioni



IN ASCOLTO

Gli studenti ieri mattina discutono col governatore

IL RETTORE

Per me è una priorità assoluta, finora sono state fatte acquisizioni di immobili

”

LA LEGGE DI STABILITÀ

TRA STRATEGIE E RESA DEI CONTI

LA REPLICA

«Di violazioni alle regole ce ne sono tante: la Francia è da 9 anni sopra il 3 per cento, la Spagna ha un deficit doppio del nostro»

Renzi avverte Bruxelles

«Pronti al veto sul bilancio»

Il premier va da Vespa e minaccia: o ci date una mano o l'Italia dirà no

«Da marzo non riusciremo a far fronte agli sbarchi, l'Europa apra le porte e il portafoglio e noi abbassiamo le spese»

● **ROMA.** Matteo Renzi riceve l'annuncio della lettera Ue in diretta tv ma non arretra nella difesa della manovra.

Anzi, il premier alza il tiro della sfida all'Europa minacciando di mettere il veto sul bilancio europeo se nel 2017 non arriverà un aiuto, per affrontare l'emergenza migranti. «Da marzo non riusciremo a far fronte agli sbarchi, l'Ue apra le porte e il portafoglio e noi abbassiamo le spese», avverte il premier che difende i saldi della manovra e si dice «ottimista» che il pil raggiungerà l'1 per cento nel 2016.

Il premier non ha alcuna intenzione di farsi intimidire dai rilievi espressi da Bruxelles ai quali il governo risponderà nei prossimi giorni. Né tanto meno di farsi mettere dietro la cattedra.

«Di violazioni alle regole Ue ce ne sono tante: la Francia è da 9 anni sopra il 3 per cento, la Spagna ha un deficit doppio del nostro», fa l'elenco nel salotto di Bruno Vespa, chiarendo che anche la mole del debito italiano è cresciuto molto meno che negli altri paesi. Ma non è «sui decimali» che Renzi vuole schiacciare la discussione.

Il problema per il premier, che vuole fare del 2017 un anno «chiave» per il ruolo dell'Italia in Ue anche sfruttando la tornata elettorale di Germania e Francia, sono i valori su cui si fonda l'Europa che ora «è poco solidale».

«Noi diamo 20 miliardi all'Europa e l'Ue ce ne restituisce 12, ma se l'Ungheria o la Slovacchia ci fanno la morale sui migranti e non ci danno una mano» l'Italia è «pronta» a mettere il veto sul bilancio comunitario. Perché, incalza il premier, senza le spese per i migranti il deficit sarebbe al 2 per cento e la legge di bilancio avrebbe insistito di più su taglio di deficit e debito.

«Io non vado avanti per conto mio ma per conto dell'Italia e noi abbiamo rispettato tutte le regole», tiene il punto il premier ancora convinto che salvare i migranti «sia un dovere» anche se la vicenda di Goro con le barricate anti-profughi «è una vicenda complessa» in cui anche lo Stato ha una colpa nella reazione di una parte dei cittadini.

Deciso dunque a non cambiare le cifre della manovra, «un passo avanti nella riduzione della pressione fiscale», il presidente del Consiglio lancia un appello ad un clima di unità tra i partiti sia per appoggiare punti della manovra, come i 2 miliardi per la sanità e la fine di Equitalia, sia per condividere la linea rispetto all'Ue. «Vorrei che tutti insieme, maggioranza e opposizione - chiede - senza dividerci, dicessimo a questi paesi che il meccanismo è finito. Vorrei che tutti sostenessero che la posizione del governo è la posizione dell'Italia».

Una partita, quella in Ue, assicura Renzi, che non è legata a favorire la vittoria del sì al referendum, comunque cruciale per il capo del governo per favorire la stabilità Ue.

Sulla riforma, è convinto il leader Pd, anche Grillo è in teoria d'accordo. «Grillo - sostiene Renzi lanciando il guanto della sfida tv al leader M5S - è nato dicendo al Vaffa day: vogliamo i referendum propositivi e sono in riforma, le petizioni popolari devono essere per forza discusse ed è in riforma, c'è la riduzione dei senatori e sono cancellati i rimborsi dei consiglieri regionali. Grillo ora in difficoltà deve dire no e si è inventato la Mossa di oggi (ieri, ndr)».

Nel frattempo, come detto è stata consegnata la lettera con i rilievi dell'Europa. La Commissione Ue «intende continuare un dialogo costruttivo con l'Italia per arrivare a una valutazione finale» del Ddp. E' quanto scrivono i commissari Dombrovskis e Moscovici. «I nostri servizi sono pronti a fornire assistenza in questo processo» di chiarimenti richiesti, aggiungono, entro giovedì sera, in modo da «tenerli in considerazione nell'ulteriore analisi» che faranno del Ddp.

Cristina Ferrulli

Alla Camera i dem riportano in commissione il progetto dei 5 Stelle Grillo: qui si rumina democrazia. Di Battista: in Parlamento gentaglia Rinvio sugli stipendi. M5S insorge

ROMA «Come mi sono sembrati i lavori? Ma quali lavori, il lavoro è una cosa seria». Beppe Grillo non sembra a suo agio nella «scatoletta di tonno» di Montecitorio. Poco prima, guardando la scarsa affluenza del sit-in, sembrava deluso: «Tutto qui?». Niente effetti speciali: solo un paio di bandiere e una scritta contro i «ricchi epuloni». In Aula non va meglio: la proposta di legge sulla riduzione dell'indennità dei parlamentari viene rinviata in Commissione, con uno scarto di 109 voti. Favorevole la maggioranza, a cominciare dal Pd; indignati i 5 Stelle. Ai quali risponde Matteo Renzi a *Porta a porta*: «Noi siamo disponibili a dimezzare lo stipendio, a condizione che non sia un giochetto». E poi a Bruno Vespa: «Mi invita un giorno in trasmissione con Grillo, si fa due chiacchiere?».



In piazza il presidio dei militanti M5S durante la seduta alla Camera (Anso)

Il finale di giornata ha un'appendice sgradevole, con il tweet di denuncia della dem Alessia Morani: «Fuori dalla Camera sono stata aggredita da un attivista del M5S, credo si sia passato il limite. Ma non mi faccio intimidire». Poche ore

prima, uno scambio polemico online, con il blog di Grillo che annuncia querela contro la Morani. A sera una nota M5S nega l'addebito ma porge solidarietà alla deputata, invitata a sporgere denuncia anziché twittare. L'Aula sbriga in fretta la pra-

tica. Il centrista Lorenzo Dellai chiede il rinvio in commissione. Roberta Lombardi lo definisce «inaccettabile». Più robusti gli aggettivi dei colleghi: «vigliacchi» (Roberto Fico), «gentaglia ignobile» (Alessandro Di Battista). In Aula Ettore Rosato si scalda: «La politica deve tornare credibile e non lo diventa dicendo che prende meno soldi, ma se diventa efficiente». Poi un attacco a Grillo: «Vada qui vicino a occuparsi di consulenze». Grillo rompe il protocollo delle tribune e urla un ironico «bravo».

Sul blog, Grillo posta una mucca con il logo del Pd nelle orecchie: «Sono vacche auto-nominate sacre, sono qui per ruminare». A margine è meno immaginifico: «Questa non è una legge per tagliare, che brutta parola: è un atto di buona volontà. Pensate il Papa come ne sarebbe contento».



Fuori da Montecitorio sono stata aggredita da un attivista del M5S. Credo si sia passato il limite

Alessia Morani (Pd)

Corriere della Sera Mercoledì 26 Ottobre 2016

POLITICA | 11

Il governatore lombardo

Maroni ferma Salvini: «La parola Nord fa parte dell'identità leghista»

«Togliere la parola Nord? La vedo dura». Roberto Maroni immagina una strada tutta in salita. La possibilità che al prossimo congresso la Lega possa dire addio ai riferimenti «nordisti» per trasformarsi definitivamente in un movimento nazionale stile Front national spinge il presidente lombardo a esprimere le sue perplessità: «Io ricordo che quando divenni segretario, al congresso sostituii la parola "Padania" con "Prima il Nord". Un atto coraggioso, perché la Padania è una cosa che i militanti sentono moltissimo. Togliere anche Nord, la vedo dura». La possibilità che la Lega Nord diventi soltanto Lega rischia di annacquarne lo spirito: «C'è la Lega antivivisezione, la Legambiente, ci sono tante Leghe...». È dunque, il predecessore di Salvini alla guida del movimento pensa che «per la storia, ma non solo per il passato, anche per il futuro, la Lega non possa fare a meno della parola nord». La possibilità che il Carroccio cambi nome è tra quelle a cui sta pensando Matteo Salvini. Il che, però, imporrebbe un passaggio congressuale non facile. Prosegue Maroni: «La Lega Nord ha una caratteristica: la forte identità, che è il Nord». La possibilità di un cambio di ragione sociale ieri ha incendiato i social network, e

In Transatlantico compare Paolo Cirino Pomicino, direttamente dal passato: «Questa è demagogia contro demagogia. Qui abbiamo Mr. Bean contro il Narratore, non so chi è peggio». La prima parte del discorso è curiosamente simile alle parole di Pier Luigi Bersani a 8 e mezzo su La7: «Dobbiamo dare una risposta, seria, e uscire dal ping pong di demagogie tra i politici che dicono "basta politici" e chi pensa che scambi netto e lordo e hai risolto». Poi però aggiunge: «Nel M5S c'è un'esigenza di sobrietà di cui dobbiamo prendere atto». Fuori, Di Battista è meno sobrio: «Siamo Davide contro Golia, che è un giullare». Ernesto Carbone, ironizza, riferendosi alle parole della sindaca Raggi: «In strada ci sono più frigoriferi che attivisti».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'ipotesi convince pochi dei leghisti storici. Il governatore veneto Luca Zaia da sempre insiste sull'ancoraggio identitario della Lega. I leghisti a lui vicini sostengono che il presidente ammetterebbe che un cambio di ragione sociale aprirebbe «scenari inesplorati, nel bene come nel male». Senza dimenticare che il nuovo corso sarebbe «un'operazione chirurgica. In cui se tagli troppo, rischi di perdere il paziente sotto i ferri». Oltre al fatto che «rischiamo di presentarci su un mercato nuovo con un prodotto pensato per un mercato diverso».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra

Bruxelles contro l'Italia "Impegni non rispettati" Renzi: veto sul bilancio

Duro scontro tra Commissione e Roma, che conferma gli interventi. Domani attesa la risposta. I nodi: migranti, spese per il sisma, deficit

ROBERTO PETRINI

ROMA. Due pagine secche e un ultimatum: l'Italia chiarisca entro giovedì 27 ottobre. Nel mirino della attesa lettera firmata da Valdis Dombrovskis e Pierre Moscovici tre rilievi: migranti, sisma e deficit strutturale. La risposta di Matteo Renzi è furiosa: «L'Europa ci aiuti sui migranti o il governo è pronto a porre il veto sul bilancio Ue del 2017. Vado avanti non per me, ma per l'Italia». Determinato Padoa-Schioppa: «Le misure non cambiano. Senza terremoto e migranti, il deficit sarebbe rimasto sotto il 2 per cento».

Così la legge di bilancio, dopo il decreto che anticipa 6,7 miliardi, continua il suo percorso accidentato verso l'approdo in Parlamento. Ieri tuttavia i 122 articoli del provvedimento hanno cominciato a circolare. Tra le novità: l'abolizione della tassa d'imbarco negli aeroporti (oggi fino a 2,5 euro), la proroga del blocco delle aliquote Irpef comunali al 2017, la possibilità per le aziende di aggregarsi e di pagare la cosiddetta Iva di gruppo, il taglio del 30 per cento ai gettoni di presenza degli amministratori comunali che sfiorano i saldi.

Tra le conferme: la riduzione a 90 euro del canone Rai e il potenziamento degli ecobonus condominiali (fino al 75 per cento) e sul sisma (fino all'80 per cento). Confermati i pilastri della manovra: pensioni, investimenti, scuola, contratti del pubblico impiego ed enti locali e il ventaglio di bonus per mamme e asili.

MENO TAGLI PER RAI E ANAS

Novità sui tagli: la Rai viene esclusa e l'Anas potrà sfiorare sui compensi dei collaboratori, deroghe per il ricorso alla Consip. Arrivano soldi per Regioni e Comuni: un fondo unico di 900 milioni l'anno per tre anni, maglie più larghe per gli investimenti. Gli enti locali che sfiorano saranno sottoposti a penalità: tra queste il taglio del 30 per cento dei gettoni di presenza degli amministratori.

L'INAIL NELLE START UP

Per lo sviluppo arrivano i super ammortamenti al 140 e, per particolari investimenti in tecnologia, al 250 per cento, il credito d'imposta su ricerca e sviluppo sale al 50 per cento, nasce la Fondazione Human Technopole per la ricerca avanzata sulla genetica; l'Inail potrà sottoscrivere fondi chiusi indirizzati a favorire le start up. Conferma per il premio di produttività: il tetto sale da 50 mila a 80 mila euro e la soglia della tassazione agevolata raddoppia a 4.000 euro.

LA PENSIONE SI ANTICIPA

Confermato l'anticipo pensionistico social che consentirà di lasciare il lavoro tre anni prima: gratuitamente per 11 categorie svantaggiate (tetto fino a 1.500 euro, tra cui entrano camionisti e ferrovieri) mentre per gli altri ci sarà una penalizzazione. Arriva la quattordicesima e sarà possibile cumulare i periodi assicurativi. Nel testo anche l'ottava salvaguardia degli esodati nonostante il taglio del fondo di 600 milioni contenuto nel decreto fiscale. In porto anche le risorse per contratti e assunzioni nella pubblica amministrazione: la bozza circolata ieri parla per il 2017 di 1,4 miliardi e 1,8 per il 2018. Al fondo esuberanti delle banche vanno 648 milioni.

BORSE DI STUDIO E TUTOR PER LICEALI

Anche le norme sulla scuola confermano quanto circolato: 400 borse di studio per i meritevoli con reddito Isee sotto i 20 mila euro, confermato anche dello scouting e tutoraggio per orientare gli studenti degli ultimi due anni di superiori.

PREMIO FUTURE MAMME DA 800 EURO.

Il pacchetto famiglia va dal "premio" a future mamme di 800 euro al buono nido di 1.000 euro all'anno. Proroga per il congedo obbligatorio per i papà.

1 NOVEMBRE

È il termine ultimo per la Commissione Europea per restituire al mittente la manovra. Il 2 novembre la legge dovrebbe arrivare in Commissione Bilancio alla Camera.

9 NOVEMBRE

Bruxelles pubblica le previsioni d'autunno. Termina l'esame del testo in Commissione Bilancio, il 24 novembre la legge dovrebbe debuttare in aula.

4 DICEMBRE

Entro questa data passaggio al Senato e prima approvazione della manovra in Commissione Bilancio. Il via libera definitivo entro il 31 dicembre.



NON RISPETTATE LE REGOLE

Un esame preliminare della manovra indica che la correzione strutturale dello 0,6% non c'è



SISMA E MIGRANTI

Abbiamo bisogno chiarimenti sulle spese affrontate per far fronte a queste circostanze eccezionali



DIALOGO COSTRUTTIVO

La Commissione spera di proseguire il dialogo costruttivo per arrivare a un giudizio finale

I costi della politica

PER SAPERNE DI PIÙ
www.camera.it
www.demogrillo.it

Taglio stipendi, si rinvia il no del Pd ai 5Stelle Piazza flop, Grillo va via

Il leader del M5S rinuncia al comizio davanti a Montecitorio
I dem: disposti a ridurre le nostre indennità ma niente spot



I deputati del M5S davanti alla Camera dopo lo stop al loro disegno di legge taglia-indennità

LA POLEMICA



CARMELO LOPAPA

ROMA. Beppe Grillo lascia la tribuna scuotendo la testa: «Sono senza vergogna». Rocco Casolino, capo della comunicazione, al suo fianco, decine di altri militanti nella tribuna accanto. Per lui, e per tutto il Movimento, l'aula che rimanda in commissione (con 109 voti di scarto) la proposta di legge presentata da Roberta Lombardi sul taglio delle indennità non è certo una sorpresa. Copione già scritto. Ora lo show può cominciare: in piazza.

Dovrebbe. Perché proprio davanti Montecitorio si materializza il colpo di scena. La chiamata in massa del "popolo dei 5Stelle", alimentata da giorni dallo stesso leader sul suo blog, si risolve in un flop. Arrivano sì e no in 150. Alla spicciolata, oltre la transenna. Grillo li guarda dalla finestra dei gruppi parlamentari del M5S, dove si ritira subito dopo la seduta. L'idea iniziale di indossare i panni del tribuno e scendere giù, megafono in mano, tramonta subito. Non ci sono i numeri. In aula, giacca carta da zucchero, cami-

commissione viene messa ai voti e approvata. Coi grillini votano contro Lega, Fi, Fdi. Grillo si chiude al gruppo e scrive un post: «Hanno inglobato le cose, come cibo per la loro trasformazione come i ruminanti. Come vacche autonominatesi sacre». Fuori, la piazza è gremita più da cronisti e telecamere che da militanti. Ma qualcuno dovrà pur andare. Tocca ai dirigenti più in vista. Lombardi, Fico, Taverna, tra gli altri, ma la "star" più acclamata come sempre è Alessandro Di

Battista. Che non li delude, va giù di pancia, col suo slang: «Renzi mi sta sui c... Sta sui c... a tutti, anche a se stesso. Diranno che l'ho detto. Ebbene sì, mi sta sui c...». L'invito da barricadero rivolto ai colleghi di gruppo - mentre Di Maio è dentro a presiedere la seduta - è a disertare ormai i lavori, a cominciare dalla manovra: «Che ci stiamo a fare alla Camera? Usciamo, andiamo nelle piazze - urla al megafono, polo sotto la giacca e due vistose fasce a bendargli entrambe le mani -

basta con gli emendamenti. Non abbiamo niente a che spartire con questa gentaglia». I toni sono questi, assai accesi, prima del rompetè le righe. A farne le spese è la deputata pd Alessia Morani, «Avevo appena rilasciato un'intervista a Sky fuori dalla Camera e si avvicina un tizio che mi riprende con un ipad e mi incalza: "Ti sei dimezzata lo stipendio? Eh, str... dillo, sei sul web"». Finché un carabiniere non lo porta via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUTO BLU E GENTAGLIA

In alto Ettore Rosato, capogruppo Pd, che ha invitato Beppe Grillo ad andare "anche su un altro Colle a parlare di auto blu e consulenze": un'allusione al Campidoglio retto dal M5S. In basso, Alessandro Di Battista, che nel sit in fuori dalla Camera ha definito gli altri deputati "gentaglia che non conosce la democrazia"

Il fondatore del Movimento dalla tribuna loda Di Maio: "Che bravo" Poi apostrofa il capogruppo dem e sussurra: "Sono senza vergogna"

cia, il fondatore saluta i deputati dall'alto, sorride, incoraggia. «Guarda che bravo Di Maio», commenta sottovoce guardando lo scranno della presidenza al quale siede il suo uomo, è la prima volta che l'osserva all'opera dal vivo. Segue i lavori seduto nella seconda fila della tribuna, sempre in silenzio, finché il capogruppo pd Ettore Rosato non lo chiama in causa nel suo intervento. «Abbiamo un ospite importante, abbiamo adattato la nostra agenda a quella di Beppe Grillo. Ma non basta fare l'opposizione, bisogna saper governare: a loro non interessa venire in aula per una legge che tagli i costi, a loro interessa venire in aula per dire che un parlamentare deve prendere di indennità la metà della consulenza della Muraro». È solo dopo questa provocazione che il comico sbotta e urla: «Bravo, bravo». Marco Ferretti, capo dei commessi, come di consueto distaccato al fianco del leader politico presente, interviene assieme ai colleghi: «La prego, Grillo». Ma è un attimo. Tutto si ricompone, in poche battute la proposta del deputato di maggioranza Lorenzo Dellai di rinviare il testo in

Il Movimento 5 Stelle

Raggi, M5S in rivolta "È fuori controllo oscura le nostre lotte"

Un caso l'intervista a "Repubblica". Lombardi accusa la comunicazione. Il leader: "A gennaio ne riparlamo"



TOMMASO CIRIACO

ROMA. Il trentottesimo parallelo del Movimento spacca in due piazza dal Campidoglio. «Beppe tuonano i parlamentari romani più in vista, capitanati da Carla Ruocco - Virginia ha superato il limite, ma cosa si è messa in testa? Sembra eterodiretta, non puoi consentire che ci passi sopra in questo modo». Ce l'hanno tutti con la sindaca per l'intervista a Repubblica. Non è tanto la bizzarra sortita sui "frigoriferi abbandonati", ma soprattutto il tempismo dell'uscita. In un colpo solo, Raggi oscura la missione romana del leader e la battaglia di Roberto Lombardi per dimezzare lo stipendio dei deputati. La furia si trasforma presto in rappresaglia. È proprio l'ex capogruppo, sostenuta dai suoi fedelissimi, a scrivere direttamente a Beppe Grillo: «Come è stato possibile avallare una scelta tanto sbaglia-

"IL TAGLIANDO"
Beppe Grillo a Montecitorio. «Sono l'elevato», ha detto ai cronisti. Ai suoi ha ribadito che il lavoro della Raggi sarà valutato a gennaio

L'ira di Appendino per le frasi sulla cannabis
Per le "comunarie"
nuovi criteri di selezione

ta, che mortifica il nostro lavoro? - è il senso del ragionamento - Ora la comunicazione si assume la responsabilità di questo passo falso». In un istante finisce sulla graticola l'intera filiera dello staff pentastellato, che dal Campidoglio conduce fino a Ilaria Loquenzi e Rocco Casalino. Nel mirino, insomma, finisce il braccio operativo della Casaleggio associati.

L'intervento di Raggi, in realtà, era fissato da diversi giorni. Lo ripetono i "comunicatori" che governano le sorti dei cinquestelle, provando a sedare la rivolta. E il fondatore? Nero come la pece,



FOTO: GANGELO CARCONI/ANSA

svuotato come piazza Montecitorio disertata dai militanti grillini, lascia la Camera avvilito. I nemici della sindaca vorrebbe lo scalpo di Raggi, «è fuori controllo - ripetono - buttiamola fuori dal Movimento!» - ma il leader non può far altro che frenare: «State calmi. Di Virginia ne riparlamo a gennaio, ora non possiamo certo mollarla». È stufo quanto loro, soltanto non può muovere un dito fino al referendum costituzionale: «È l'unico modo - ricorda - per mandare a casa Renzi».

Se c'è un'altra che è infastidita dalla prima cittadina della Ca-

pitale, è Chiara Appendino. Raccontano che di fronte alle critiche della Raggi sia rimasta letteralmente senza parole: «Che ingrata, io mi sono mostrata con lei nel momento più difficile - l'estrema sintesi dello sfogo - e lei mi ripaga in questo modo?». Si va avanti così, in un clima che soltanto la possibile vittoria del No rende sostenibile. Luigi Di Maio e Roberto Fico, per dire, continuano cordialmente a ignorarsi. Neanche lunedì sera sono riusciti a sedersi attorno allo stesso tavolo, invitati dal Fondatore. Come se non bastasse, Raggi è alle

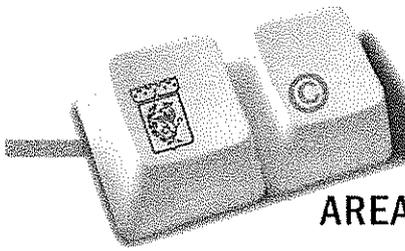
QUATTRO MESI
Virginia Raggi, avvocatessa civilista, già consigliere comunale dal 2013, è stata eletta sindaca di Roma in giugno. Al ballottaggio l'hanno votata più di 750 mila elettori

prese anche con una mega grana amministrativa: proprio ieri, infatti, il Senato ha approvato un ordine del giorno che punta al commissariamento di Atac, il colosso romano dei trasporti.

Tutto ormai è in discussione, anche il meccanismo che porta alla selezione dei candidati locali. La bozza del nuovo regolamento prevede che a decidere il nuovo corso sia la triade Lombardi-Crimi-Cancellieri. E i tre sono orientati a modificare un sistema che ha portato alla scelta di Raggi e alle recenti faide grilline per individuare il candidato sindaco di Genova.

In mezzo al caos c'è anche chi prova a sdrammatizzare. Succede alla buvette, quando si affaccia Alessandro Di Battista con una mano fasciata. È caduto dalla bici, ma un avventore non resiste alla battuta: «Avrà provato a dividere Fico e Di Maio...».

OP/REDAZIONE/RESERATA



andria©**omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

GIUSTIZIA SENTENZE

Tribunale di Milano. La «maternal preference» non è il criterio-guida per la scelta del collocamento dei minori

Figli, la madre non è prevalente

Nell'esercizio delle responsabilità vale la pari condivisione genitoriale

Giorgio Vaccaro

■ No alla prevalenza materna come criterio di individuazione del genitore maggiormente adatto al collocamento dei figli. Il Tribunale di Milano, Sezione IX civile, decreto del 19 ottobre 2016 (giudice Buffone) blocca, con decisione, ogni fondamento di una pur ipotizzata prevalenza del criterio della "maternal preference" come guida al giudice nella scelta del miglior genitore per l'allocation del figlio minore. A far da guida al Tribunale non può che essere, infatti, lo spirito della norma di riforma dell'articolo 337-ter del Codice civile che, in luogo della preferenza del genere dell'uno o dell'altro genitore pone al centro del sistema - la «pari condivisione genitoriale».

Il punto di caduta della competenza genitoriale deve, quindi, confermarsi essere solo quello della «specificità contrarietà» all'interesse del minore, del supporto di «quel genitore», perché non adeguato e non certo l'appartenenza al genere delle madri, in

danno al genere dell'esser padri.

Il decreto milanese specifica che «né l'articolo 337-ter del Codice civile, né la Carta costituzionale assegnano rilevanza od utilità giuridica a quello che taluni invocano come principio della "maternal preference" (nella letteratura del settore Maternal

NIENTE DISCRIMINAZIONI

L'esclusione di uno o dell'altro genitore è solo per «specificità contrarietà» all'interesse di bambini e ragazzi

Preference in Child Custody Decision): al contrario, come hanno messo bene in evidenza gli studi anche internazionali, il principio di piena bi-genitorialità e quello di parità genitoriale, hanno condotto all'abbandono del criterio della maternal preference, a mezzo del "gender neutral child custody laws" ossia

normative incentrate sul criterio della neutralità del genitore affidatario, potendo dunque essere, sia il padre che la madre, in base al solo preminente interesse del minore, il genitore di prevalente collocamento non potendo essere il solo genere a determinare una preferenza per l'uno o l'altro ramo genitoriale». Così come univocamente riconosciuto anche in Italia, con le norme che da ultimo hanno regolato l'intera materia del diritto di famiglia (Dlgs 154 del 2013).

Nel definire con il rigetto l'istanza di una madre a veder modificata in suo favore la regolamentazione della allocazione di una figlia minore, il tribunale di Milano ha poi compiuto un interessante richiamo alla non applicabilità al caso de quo, della sentenza della Cassazione n. 8087 del 14 settembre 2016 che, pur richiamando il criterio della maternal preference, lo aveva evidenziato solo come criterio «non tempestivamente contestato e quindi passato in giudica-

to» mentre aveva fondato la sua decisione su altri e diversi spunti richiamati nella parte motiva.

Nel caso in esame, il decreto di rigetto ha poi trovato il suo fondamento sulla analisi della "personalità della madre" per come era emersa nel corso degli accertamenti processuali e sulla diversa e positiva personalità del padre, ricostruendo con molta attenzione, l'inadeguatezza materna dello specifico caso, osservando «dall'esame della dettagliata e tempestiva relazione del Servizio affidatario della minore, emergono elementi univocamente orientati ad escludere un rientro della minore presso la madre» che ha mostrato una tenuta personale su cui difficilmente il Tribunale potrebbe fondare, oggi, il convincimento che la stessa collaborerebbe seriamente e diligentemente con gli enti preposti per tutti gli interventi a favore della minore, nonché per l'accesso alla figura del padre, come genitore non convivente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tar Napoli

Se la gara è saltata l'impresa va risarcita

Francesco Clemente

■ La Pa che ritarda la gara fino a perdere i finanziamenti deve risarcire l'impresa aggiudicataria provvisoria in caso di revoca del bando: è il cosiddetto danno da «contatto sociale», la lesione dell'obiettivo possibilità di stipula pur in assenza di un obbligo di prestazione. La tutela deve però tener conto della posizione di tale soggetto, non più «mero concorrente».

Lo chiarisce il Tar di Napoli - sentenza 4300/2016, Prima sezione, 14 settembre - accogliendo il ricorso di un consorzio stabile, aggiudicatario provvisorio di alcuni lavori di riqualificazione banditi da un Comune secondo l'offerta economicamente più vantaggiosa. L'ente aveva revocato la gara poiché, per carenza di personale, aveva fatto slittare la pubblicazione del bando, i termini per parteciparvi e i tempi esaminare le offerte, non riuscendo così ad avviare i lavori entro la scadenza fissata per ottenere i fondi regionali.

Inoltre, il progetto non era finanziabile con risorse interne (se non con debiti a bilancio) e aveva «macroscopiche anomalie, tali da sconsigliare la realizzazione». Secondo i giudici, causando tali «incontestate criticità e ritardi», per la Pa vi è «un'ipotesi di responsabilità da contatto qualificato, attualmente ricadente nella figura generale di cui all'articolo 2043 del codice civile, specificamente come paradigma di cattiva gestione dei tempi e dell'organizzazione del procedimento», posto il «nesso di causalità» tra la mancata conclusione della gara e la perdita della possibilità di stipula. In questi casi però è «peculiare e necessario» valutare il risarcimento del danno patrimoniale in base alla maggior rilevanza dell'aggiudicatario provvisorio rispetto agli altri concorrenti, rivestendo «una posizione procedimentale di aspettativa più prossima al bene della vita, costituito dall'utilità finale che dal punto di vista del lato interno dell'interesse legittimo è data dal divenire aggiudicatario definitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ruolo si chiude con lo sconto

Richiesta di adesione entro il 23 gennaio
Per le multe stralciati solo gli interessi
Decadenza immediata per chi non versa

di Luigi Lovecchio

Niente sanzioni, interessi di mora e interessi di dilazione. Restano invece dovuti la sorte capitale (tributo o contributo assistenziale), gli interessi per ritardo di iscrizione a ruolo e l'aggio esattoriale, oltre alle spese per eventuali procedure esecutive. Il Dl 193/2016 apre a una rottamazione delle cartelle piuttosto conveniente per i contribuenti, che non esclude le somme in contenzioso. L'unico neo è probabilmente rappresentato dalla dilazione del pagamento, che è piuttosto breve (quattro rate, l'ultima delle quali non può andare oltre il 15 marzo 2018), per somme che potrebbero essere anche molto consistenti.

Dentro e fuori

Sotto il profilo delle entrate ammesse alla definizione, rientrano tutte quelle riscosse tramite ruolo, di natura sia patrimoniale che tributaria, compresa l'Iva. Non vi sono distinzioni neppure in ordine all'ente impositore, perché vi rientrano, tra l'altro, anche i tributi comunali e regionali.

Sono espressamente esclusi:

- le risorse comunitarie, come i dazi e le accise;
- l'Iva all'importazione;
- le somme recuperate per aiuti di Stato;
- i crediti da condanna della Corte dei conti;
- le sanzioni pecuniarie di natura penale;
- le sanzioni per violazioni al Codice della strada ma attenzione perché per queste ultime la definizione è ammessa ma unicamente in relazione alle somme aggiuntive alla sanzione.

L'iter

La procedura è piuttosto semplice, poiché si risolve nella presentazione di un'istanza, redatta su un modulo apposito, entro il 23 gennaio 2017 (il 22 è domenica e il termine slitta al giorno successivo). Successivamente, l'agente della riscossione comunica al debitore gli importi dovuti, suddivisi nel numero di rate da questi prescelto, in un massimo di quattro.

Tuttavia la presentazione dell'istanza vale come espressa manifestazione di volontà, rispetto alla quale potrebbe essere complicato tornare indietro. Questo significa che, una volta ricevuta

la comunicazione di Equitalia, se il debitore non paga nei termini una qualsiasi delle rate prescritte, la rottamazione decade, con l'effetto ulteriore che il carico residuo non può più essere rateizzato. Questa circostanza è molto importante per chi ha in corso dilazioni piuttosto lunghe (dieci anni, ad esempio), alle quali rinuncia con la rottamazione. Bisogna quindi fare bene i conti degli importi da versare, perché se non si è in grado di far fronte al debito da rottamazione, nei tempi ristretti fissati nel Dl 193, forse potrebbe essere meglio proseguire nella rateazione in corso. A tale riguardo, si evidenzia che la disciplina di riferimento prevede espressamente che alla dilazione da definizione dei ruoli non si applicano le regole dell'articolo 19 del Dpr 602/1973.

Ciò significa non solo che gli importi dovuti non possono essere oggetto di un nuovo piano di rientro ma che non è nemmeno possibile ripristinare la

dilazione iniziale, versando gli importi scaduti.

È ammessa la rottamazione di tutti i ruoli affidati dal 2000 al 2015, incluse le partite derivanti da avvisi di accertamento esecutivi e avvisi di addebito dell'Inps, per le quali la fase della formazione del ruolo non è prevista. Sono inclusi i ruoli in contenzioso, ma per questi si assume l'impegno a rinunciare ai giudizi pendenti. L'ambito di questa disposizione dovrà essere chiarito. In particolare, se oggetto dell'impugnazione è il ruolo, bisogna stabilire se la rottamazione debba necessariamente comprendere la totalità delle partite in discussione oppure se il debitore può scegliere cosa definire. In quest'ultimo caso, è evidente che potrebbe non definirsi l'intero giudizio, ma solo una parte di esso.

Considerazioni analoghe possono valere se la cartella da rottamare scaturisce da un avviso di accertamento in contenzioso. Se la regola è che o si definisce tutto o nulla, i benefici di legge non potranno essere applicati. Si ritiene però che la soluzione corretta sia quella di ammettere anche le definizioni parziali.

Per le somme non in contenzioso, invece, dovrebbe senz'altro essere possibile scegliere le partite da rottamare.

Se il debitore ha dilazioni scadute può ugualmente rottamare gli importi residui. Se invece la dilazione è in corso, la legge prevede, come condizione di accesso, il pagamento delle rate dovute dal 1° ottobre 2016 al 31 dicembre 2016. Sembra però altrettanto possibile che il pagamento avvenga anche in ritardo, purché entro la fine dell'anno.

Lo stop alle ipoteche

Con la presentazione della domanda si inibisce l'adozione di nuove misure cautelari (fermo e ipoteca) o esecutive. I fermi e le ipoteche già iscritti restano salvi. Come pure l'istanza è inefficace nei riguardi di procedure esecutive che siano nella fase finale. Possono invece essere rottamati anche i debiti per i quali vi è stata la segnalazione di una Pubblica amministrazione, ai sensi dell'articolo 48-bis del Dpr 602/1973.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Il perimetro della sanatoria

● La rottamazione dei ruoli prevista dal Dl 193/2016 consente di chiudere i conti con le cartelle esattoriali per i ruoli affidati dal 2000 al 2015. I contribuenti che aderiranno non verseranno sanzioni, interessi di mora e interessi di dilazione. Bisognerà pagare, invece, la sorte capitale (tributo o contributo assistenziale), gli interessi per ritardo di iscrizione a ruolo e l'aggio esattoriale, oltre alle spese per eventuali procedure esecutive

Le date chiave

● Equitalia e Riscossione Sicilia dovranno mettere a disposizione il modello per la richiesta di adesione entro il 7 novembre 2016. I contribuenti interessati potranno presentare l'istanza entro il 23 gennaio (il 22 cade di domenica) e il termine slitta al lunedì) mentre entro il 24 aprile 2017 (il 22 cade di sabato) l'agente della riscossione dovrà comunicare l'importo dovuto e quello delle singole rate per chi ha scelto questa forma di pagamento

APPROFONDIMENTO ONLINE

Il testo del decreto legge
www.ilsole24ore.com

GUIDA AL DECRETO FISCALE | SANATORIA DELLE CARTELLE

Le multe stradali

Niente sconti per i reati

Sanabili tutte le violazioni amministrative, anche quelle gravi

Maurizio Caprino

Convenienza limitata, anche se un po' superiore rispetto alla sanatoria precedente. E ambito di applicazione abbastanza ampio: sono inclusi i verbali di qualsiasi corpo di polizia, nazionale o locale, probabilmente anche relativi a infrazioni ad alcune leggi specifiche, come quelle sull'autotrasporto, diverse dal Codice della strada. Restano fuori soltanto le violazioni di carattere penale (come la guida in stato di ebbrezza media e grave o sotto l'effetto di droghe). Per le multe stradali (che per gran parte sono tecnicamente sanzioni amministrative e non penali, come invece suggerirebbe la parola «multa», rimasta nell'uso comune), la rottamazione dei ruoli esattoriali disegnata dalla manovra finanziaria di fine anno col decreto fiscale (Dl 193/2016) si presenta così.

La convenienza è limitata perché in materia di multe stradali il beneficio consiste nel solo fatto di non dover pagare gli interessi sulla somma dovuta, come prevede l'articolo 6, ai commi 10 (lettera e) e 11. Quindi - contrariamente agli altri debiti compresi nella sanatoria - non c'è alcuno sconto sull'entità della sanzione. D'altra parte, le multe stradali sono un caso particolare (si veda l'articolo a destra).

La rottamazione delle cartelle, comunque, prevede l'abbuono di tutti gli interessi. Quindi non solo di quelli di mora (dovuti su base semestrale per il periodo che l'interessato lascia

trascorrere dopo la scadenza dei 60 giorni che ha a partire dalla notifica della cartella per pagare la somma richiesta), ma anche della maggiorazione imposta dall'articolo 27, comma 6, della legge 689/1981 su tutte le sanzioni amministrative (un decimo per ogni semestre compiuto, a partire da quello in cui la sanzione è divenuta esigibile e fino a quello in cui il ruolo è trasmesso all'esattore). La sanatoria precedente a quella attuale (legge 147/2013), invece, non riguardava la maggiorazione ex articolo 27.

Quanto all'ambito di applicazione, l'articolo 6, comma 10, lettera d), del Dl 193/2016 esclude «le multe, le ammende e le

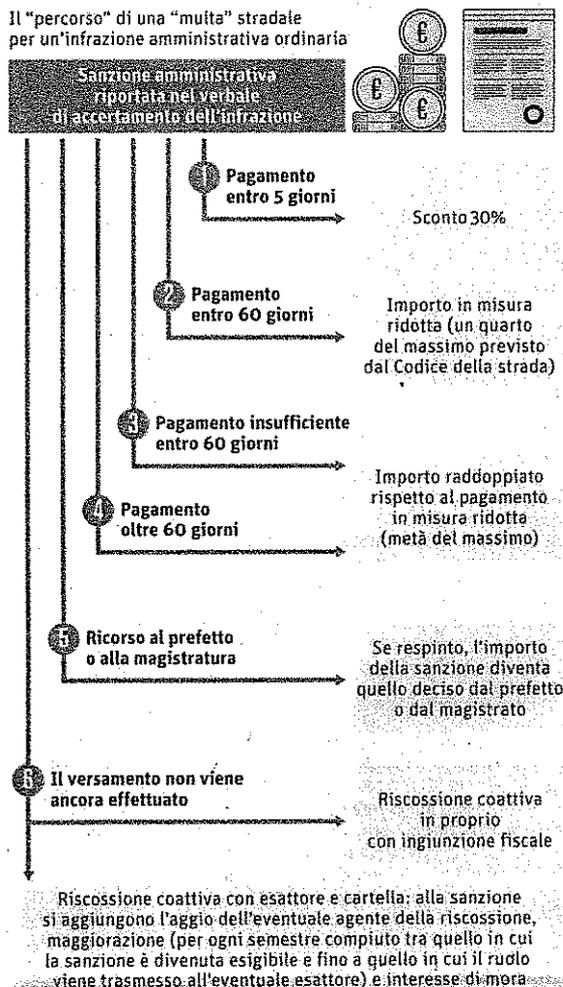
sanzioni pecuniarie dovute a seguito di provvedimenti e sentenze penali di condanna». Tradotto in termini stradali, ciò vuol dire che non sono sanabili in modo agevolato le pendenze per le (poche) infrazioni di natura penale previste dal Codice della strada. A partire dalla guida in stato di ebbrezza (tranne quella lieve, cioè con tasso alcolico compreso tra 0,51 e 0,80 grammi/litro, che dall'estate 2010 ha natura amministrativa e quindi è sanabile, come pure la violazione dell'"alcol zero" imposto dall'articolo 186-bis a neopatentati e conducenti professionali) o sotto l'effetto di droghe e il rifiuto di sottoporsi ai relativi test.

Le altre violazioni di natura penale previste dal Codice sono le gare clandestine su strada, la falsificazione, alterazione o manomissione di targhe, l'uso di targa falsa, manomessa o alterata, la guida senza patente in caso di recidiva nel corso di un biennio, la fuga dopo incidente con danni a persone, l'omissione di soccorso a feriti in incidente e l'inosservanza dell'obbligo di sospendere una determinata attività (che riguarda, per esempio, chi svolge lavori stradali in modo non regolare).

A maggior ragione sono esclusi dalla rottamazione delle cartelle gli illeciti stradali che sono inclusi direttamente nel Codice penale, come omicidio, lesioni e guida con patente sospesa per chi è sottoposto a misura di prevenzione personale in base alle norme antimafia.

Come si arriva al conto finale

Il "percorso" di una "multa" stradale per un'infrazione amministrativa ordinaria

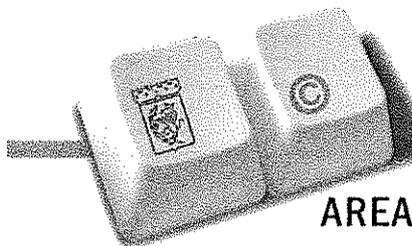


IN SINTESI

Il beneficio e i suoi limiti

- Nel caso delle multe stradali, sono abbuonati solo gli interessi: nessun taglio alla sanzione
- Tra gli interessi rientrano sia quelli di mora sia la maggiorazione semestrale imposta dall'articolo 27 della legge 689/1981 nel caso delle sanzioni amministrative
- Non sono ammesse ad alcun beneficio le cartelle legate a illeciti penali, come la guida in stato di ebbrezza media o grave o sotto effetto di droghe
- Non conta il fatto che l'infrazione sia accertata da corpi di polizia statali o locali, ma in quest'ultimo caso niente beneficio: l'ente riscuote in proprio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1524

Approvazione del Protocollo d'intesa tra Regione Puglia e il “Centro per il Libro e la Lettura”..... 51312

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1538

Progetto C2 SENSE interoperability profiles for command/control systems and sensor systems in Emergency management. settimo programma quadro di ricerca. Variazione al bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018 al documento tecnico di accompagnamento e al bilancio gestionale approvato con dgr n. 159 del 23/02/2016 ai sensi dell'art. 51 d.lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii. - Sistema Protezione Civile. 51318

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1539

Variazione al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 159 del 23/02/2016, ai sensi del D.LGS N. 118/2011 e ss.mm.ii “Prelievo dal Fondo dei residui passivi perenti - Missione 16” Programma 1 - Capitolo 111154 - sviluppo settore agricolo e sistema agroalimentare. 51324

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1540

Istituzione della Zona Addestramento Cani (Z.A.C.) di tipo “B” di Ha 14.94.37 sita in agro dei Comuni di Melendugno e Vernole (LE) – località “Masseria Capitano”. Concessione. 51328

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1541

Istituzione della Zona Addestramento Cani (Z.A.C.) di tipo “B” di Ha 11.43.54 sita in agro del Comune di Alezio (LE) – denominata “Mitrano”. Concessione. 51331

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1544

Sentenza n.1266/08 del Tribunale di Lecce. Cont. 523/16/CA (già Cont. 3575/99/SI) Regione Puglia c/S.C.EDIL s.r.l. - Accettazione proposta transattiva della S.C.EDIL s.r.l. 51334

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1545

Variazione per aumento di stanziamento al bilancio di previsione 2016. Imputazione somme introitate a destinazione vincolata – Fondo nazionale destinato agli inquilini morosi incolpevoli di cui all'art. 6, comma 5 del D.L. 31/08/2013, n. 102, convertito con modificazioni dalla L. 28/10/2013, n. 124 e dal D.L. n. 47/2014, convertito con modificazioni dalla L. n. 80/2014. 51336

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1546

Variazione al Bilancio di previsione 2016, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con D.G.R. n. 159 del 23/02/2016. Applicazione dell'Avanzo di amministrazione ai sensi dell'art.42, comma 8, del D.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. in materia di politiche abitative. 51340

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1547

COMUNE DI CORATO (BA) - Variante normativa al PRG per le zone “D-industriali” e per la zona “Cr-residenziale rada”. Approvazione preliminare con prescrizioni e precisazioni. 51344

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1548 Linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e assimilati per la compilazione dell'Allegato 2 alla L.r. 20/2016.	51355
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1549 Relazione e rapporto annuale, ai sensi dell'art. 12 DGR n. 518 del 23/02/2010 dell'Osservatorio Regionale Rifiuti della Regione Puglia.	51361
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1550 Fondo Nuove Iniziative d'impresa - Variazione al bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016-2018, Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 159 del 23/02/2016, ai sensi dell'art. 51 comma 2 del D.lgs 118/2011 e ss.mm.ii. - Rettifica DGR n. 641 del 10.05.2016.	51454
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1582 Adesione della Regione Puglia al Sistema Pubblico di Identità digitale (SPID) – Approvazione schema di “Convenzione per l’adesione delle Pubbliche Amministrazioni al Sistema Pubblico per le Identità Digitali” tra Regione Puglia e l’Agenzia per l’Italia Digitale.	51461
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1583 Pianta organica farmacie del Comune di Taranto. Parziale modifica DGR 1847/2015 e individuazione di tre zone farmaceutiche da assegnare ai sensi della l.r. 16/1996.	51473
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1584 Procedure di acquisto aggregate del Servizio Sanitario Regionale per l’anno 2016. Modifica DGR n. 2256/2015. Ulteriori disposizioni.	51476
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1585 XVI Feria Internacional del Libro en el Zócalo de la Ciudad de México. Autorizzazione missione dal 20 al 24 ottobre 2016.	51481
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1587 Attuazione Dgr n. 331 del 2016 ‘Approvazione schema di convenzione tra la Regione Puglia e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per la gestione dei servizi per l’impiego e delle politiche attive del lavoro’ – Approvazione schema di convenzione tra Regione Puglia, Province e Città metropolitana.	51483
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1589 Variazione al bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018. Imputazione somme introitate a destinazione vincolata – Interventi di cui all’art. 2, lett.b) del D.l. 16/03/2015 di cui al programma di recupero di immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica - art.4 del D.L. n. 47/2014, convertito con modificazioni dalla L. n. 80/2014. Modifica D.G.R. n.2414 del 22/12/2015.	51496
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1590 FSC –APQ Sviluppo Locale 2007–2013–Titolo II–Capo 1”–AD n. 799 del 07.05.2015 “Avviso per la presentazione di prog promossi da Grandi Imprese ai sensi dell’art 17 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 set 14”–Del di ammissibilità della proposta alla fase di presentazione del prog definitivo.Sog proponente:Centro Combustione Ambiente s.r.l Cod Prog: WDJBJ73.	51503
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1591 FSC–APQ Svil Locale 2007–2013–Titolo II–AD n.799 del 07.05.15 “Avviso per la presentazione di prog promossi da Grandi Impr dell’art 17 del Reg generale dei regimi di aiuto in esenzione n 17 del 30/09/14”–Del di ammissibilità della proposta alla fase di presentazione del prog definitivo.Sog prop:Engineering Ingegn Informatica S.P.A Sog aderente Links Management And Technology S.p.A.Cod Prog: 5S0X8J6.	51532
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1596. SIC “Padula Mancina” IT9150035 e “Lago del Capraro” IT9150036. Individuazione nuovi Siti di Importanza Comunitaria, ai sensi della Direttiva HABITAT 92/43CEE.	51602
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1597 L.R. n. 45/2013, art. 26 come sostituito dall’art. 5 dell al.r. n. 1/2016. Interventi innovativi e sperimentali per l’integrazione sociale per le persone con disabilità. Approvazione linee guida e schema di convenzione con l’ADISU Puglia.	51640